ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: ... esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari ... punti. Piccola cronaca: Lire 4 la li... alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Maggio 1916 — ROMA — Sabato 27 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE

La strenua difesa di Coni Zugna contro masse compatte nemiche

L'esempio del nemico

Riteniamo che il momento attuale il quale, senza essere affatto allarmante, impone la considerazione schietta, austera della realtà e di tutti i possibili eventi e problemi che essa include, richieda l'esercizio di una virtù dalla quale troppi rifuggono titubanti: quella della verità. Rifuggono per la preoccupazione di suscitare inquietudini, e non si accorgono che nel vuoto della verità non detta si formano i fantasmi di preoccupazioni maggiori ed ingiustificate.

Ora, una verità di questi giorni, è questa: che mentre la grande folla fronteggia serena e composta gli ultimi avvenimenti non fortunati, in alcuni spiriti invece questi eventi sembrano aprire inverosimili breccie di debolezza e di sgomento. Non sono, no, i soliti neutralisti o germanofili, o magari ce ne saranno pure di essi; ma vi sono anche non pochi insospettabili interventisti che sembrano perdere, non solo l'ottimismo di ieri, ma anche l'equilibrio del buon senso e del dovere patriottico. Ci raccontano anzi perfino il caso di qualche sospettato e denigrato neutralista del passato, che ha dovuto rimproverare le chiacchiere allarmate a qualche antico interventista.

Or bene, noi non facciamo i profeti, e non possiamo dire se il tentativo della violenta offensiva austriaca ci riserba altre prove a cui dovremo ad ogni modo far fronte virilmente; ma poichè siamo ai ferri corti con l'Austria, noi, a coloro che si sgomentano perchè il nostro esercito è stato sottoposto in un punto particolare ad una violenta offensiva nemica, e perchè abbiamo, al primo urto, perduto alcune migliaia di prigionieri ed alcune dozzine di cannoni, richiameremo appunto le vicende dell'Austria nella guerra, come un esempio di virilità, di energia e di costanza di propositi che supera le peggiori fortune.

Abbiamo gli austriaci in un breve tratto del nostro territorio montuoso, ed abbiamo sofferto qualche scacco. Ora ricordiamo che l'Austria, cioè il nemico che ci ha inflitti questi colpi, nel primo anno della guerra vide invase la Galizia e la Bucovina, cioè un territorio vasto quanto l'intera Italia settentrionale; i cosacchi discendere dai Carpazi in scorrerie devastatrici nelle pianure ungheresi. In quell'anno di guerra essa ebbe i suoi eserciti sbaragliati e mezzo distrutti tanto sul fronte russo che sul fronte serbo; lasciò nelle mani del nemico oltre seicentomila prigionieri con migliaia di cannoni e subì in morti e feriti perdite colossali. — L'Austria è distrutta e finita — sentenziavano allora i troppo facili profeti in casa nostra, che temevano quasi di arrivare troppo tardi ad assalirla. Ora l'Austria seppe smentire quella sentenza e quel pronostico; essa, pure mancando di una sicura base nazionale ed essendo Stato composito e pieno di contrasti, ed avendo perfino milioni e milioni di nemici in casa, seppe ritrovare in sè profonde energie che le permisero di riprendere la guerra con nuova e maggiore forza e fortuna: — riconosciamolo, anche trattandosi del nemico, anche se questa forza che l'Austria seppe, con la volontà tenace, ritrovare in sè, è ora in tanta parte diretta contro di noi....

E noi chiamiamo questo un esempio. Non per l'Italia, che nella ferma coscienza della grandissima maggioranza dei suoi cittadini, non ne ha bisogno; ma per quei pessimisti che allargano ogni punto nero fino a farne una nube che oscura il sole; e per quegli ottimisti della faciloneria che sentono scivolare il loro ottimismo giù sino ai ginocchi, appena si trovano di fronte ad una difficoltà... Le difficoltà, per i popoli forti, devono essere, non un veleno che li intorpidisce o paralizza; ma un tonico che risveglia le loro energie più profonde, che riafferma, martellandola, la loro volontà, e ne irrigidisce i propositi rendendoli di acciaio.

E così sarà per l'Italia. E così deve essere per ogni italiano.

L'offensiva austriaca per prevenire l'offensiva degli Alleati

LONDRA, 26.

Un giudizio ungherese

Secondo il corrispondente ungherese della *Morning Post* gli ufficiali i quali hanno combattuto al fronte italiano nella presente offensiva non sono animati da eccessivo ottimismo sul risultato finale. Dal punto di vista politico l'offensiva è spiegata così: l'Austria ha ottenuto successi militari contro tutti i suoi nemici meno contro gli italiani i quali si trovano in condizioni migliori degli altri, occupando territorio austriaco e non avendo nessuna speciale ragione di precipitare oltre le loro operazioni, mentre gli Imperi centrali considerano che per loro è giunta l'ora dello sforzo supremo prima di fare un nuovo tentativo di pace. Perciò se la Monarchia riesce a ottenere vittorie per quanto piccola sia, avrebbe una importanza, perchè permetterebbe alla Germania e all'Austria di avanzare le nuove proposte di pace dato che allora le Potenze dell'Intesa non potrebbero più negare i vantaggi militari guadagnati dagli Imperi centrali. In tal caso la Monarchia potrebbe adottare l'attitudine magnanima del vincitore e offrire la pace a ragionevoli condizioni.

Perciò — secondo l'informatore ungherese del giornale inglese, l'Austria sarebbe disposta a sacrificare centomila uomini nell'offensiva contro l'Italia.

Quanto alle altre giustificazioni, secondo cui l'offensiva dovrebbe avere lo scopo di neutralizzare l'offensiva che gl'italiani preparavano al fronte austriaco o semplicemente di rialzar il morale delle popolazioni austriache, sembrano improbabili a questo informatore, il quale nota come nei circoli austriaci bene informati si ammetta invece che l'offensiva abbia scopi ambiziosi, importanti, destinati a influenzare le sorti dell'intera guerra europea.

Il giudizio di Belloch

Ilario Belloch, uno dei più letti critici militari inglesi, esaminando l'offensiva austriaca, sostiene che, come quella di Verdun, è intesa specialmente ad anticipare e disorganizzare l'offensiva che gli Alleati preparavano. « Gli eserciti — egli dice — quando attingono la fine delle proprie risorse sono obbligati ad attaccare perchè restare sulla difensiva significa per essi soltanto offrire al nemico che cresce di forze il vantaggio del tempo. E' chiaro che una decisione di qualsiasi genere ottenuta prima che la sproporzione delle forze divenga schiacciante potrebbe essere la salvezza per colui che vede gradualmente diminuire le proprie forze e perciò pospone l'attacco finale da parte dell'avversario. Ecco perchè gli Imperi centrali sono condannati a incessanti offensive mentre dispongono di un lieve margine oltre il numero strettamente necessario per difendere le proprie linee. Naturalmente ogni offensiva ha anche scopi locali. Così è chiaro che intenzione degli austriaci è di forzare il passaggio nelle due vallate, quella dell'Adige e quella Sugana, ciò che si propongono di fare sia con attacchi diretti, sia aggirando i difensori delle valli mediante l'occupazione di gruppi di montagne che si stendono fra essi. »

Belloch giudica troppo tardivo questo ambizioso tentativo austriaco di sboccare nella pianura veneta sulla linea principale di comunicazione delle forze italiane sullo Isonzo. Però anche se fallisce lo scopo essenziale avrà ottenuto di diminuire la pressione sull'Isonzo e di richiamare truppe per i contrattacchi verso il fronte del Trentino. Resta a vedere se il costo per il nemico vale il risultato che ottiene.

La cosa più impressionante nella situazione è il rifiuto degli Alleati di lasciarsi provocare a una controffensiva. Ciò è la più convincente riprova della vera situazione esistente. « Se potessimo avere — dice il Belloch — sia per il caso di Verdun come per quello del Trentino esatte tavole rispettive delle perdite non occorrerebbe altra dimostrazione, ma se non disponiamo di queste cifre possiamo però valerci di analogia e della esperienza del passato fra offensiva e difensiva in guerra di trincea. Inoltre conosciamo le abitudini del nemico di ingrossare le cifre delle sue conquiste per impressionare coloro fra il pubblico dei paesi alleati che sono tanto ingenui da credergli. E' infatti noto che il nemico annuncia sempre come cifra totale dei prigionieri un numero uguale al totale di ogni genere di perdite con lo scopo di deprimere il Comando dell'avversario durante il periodo di disordine che segue prima che la nuova linea sia organizzata e possa ottenere le vere cifre degli sperduti con la consueta proporzione dei morti e dei feriti.

Quanto alle catture dei cannoni annunziate dal nemico, esse sono generalmente accurate per quanto riguarda i grossi calibri, dato che la bugia avrebbe scarso effetto o sarebbe di più breve vita, perchè il Comando avversario conosce perfettamente se siano abbandonate delle artiglierie oppur no. Ma l'annunzio di cattura di cannoni se non altrimenti specificato, include ogni genere di strumenti da trincea, mentre la cattura di cannoni campali include sempre quelli che vennero volontariamente distrutti oltre a quelli non utilizzabili.

Giudicate secondo queste norme le pretese austriache ammontano a questo, che gli italiani hanno forse perduto in morti e feriti e prigionieri il numero totale di prigionieri che gli austriaci pretendono di aver fatti, e che qualche batteria di grosso calibro che rispondeva al fuoco delle batterie nemiche di Folgaria e di Lavarone è probabilmente caduta nelle mani del nemico insieme a un certo numero imprecisabile di pezzi campali, insieme ai quali sono state contate le armi inferiori. Tutto ciò è insignificante, mentre il punto vitale è il costo che il nemico ha dovuto pagare per questa striscia di territorio montagnoso e la resistenza che il nemico incontra sulle principali posizioni italiane.

Circa il primo punto abbiamo da guidarci con l'analogia e possiamo calcolare che le perdite austriache sono due volte e mezzo, forse anche tre volte quelle italiane, poichè è chiaro dalle stesse cifre del nemico che gl'italiani tenevano la loro prima linea del fronte assai radamente. Quanto al secondo punto ce lo dirà l'avvenire ».

Le informazioni del nemico

ZURIGO, 26.

La *Neue Freie Presse* continua nella enumerazione degli ostacoli che la difesa italiana oppone all'esercito austro-ungarico ed oggi studia minutamente la zona fortificata di Arsiero, alla quale mira il corpo condotto dall'arciduca ereditario.

Nella zona fortificata di Arsiero — scrive il giornale — bisogna distinguere due settori: il settore della Posina contiene due opere alle quali incombe lo sbarramento delle strade della Valfredda e della stessa Val Posina; altre due opere, oltre ad una batteria, servono a tenere a distanza l'avversario; una di tali opere si trova sul monte Alba; l'altra si erge a nord-ovest di Arsiero, sulla altura 470, e con la sua artiglieria a lunga portata agisce contro l'ascesa di Monte Saluggia e Monte Tormeno. Il settore dell'Astico comprende un'opera blindata insieme con una batteria sulla punta Cardin, sulla riva orientale dell'Astico; ed inoltre un'opera e tre batterie sulla riva occidentale presso Barcaroli.

All'opera Barcaroli incombe lo sbarramento di entrambe le strade che portano nella Valle dell'Astico. L'opera blindata e le batterie sono costituite in modo da poter impedire l'avanzata delle truppe nemiche attraverso Tonezza, verso il Monte Cimone.

Esse possono anche agire nella valle dell'Astico fino alla zona Casotto e S. Pietro. Finalmente per impedire l'avanzata delle truppe attraverso il passo di Borcola, a sud della valle del Posina, sull'altipiano di Novegno è stata eretta una serie di fortificazioni le quali devono rendere impossibile una difesa passo per passo del terreno antistante. Le opere più importanti di questa zona sono una sul Monte Alba, fortificazione sul colle di Xomo, batteria di Monte Cogolo. La direzione principale del tiro di queste batterie è contro le posizioni di Monte Majo e Cima dei Laghi, contro le quali già combattono le nostre truppe.

Giudizi russi

LONDRA, 25. — Secondo il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Telegraph* non si attribuirebbe nei circoli militari russi eccessiva importanza all'avanzata austriaca sul fronte italiano.

Ad esempio si rifiuta di prendere sul serio l'asserzione che gli austriaci abbiano concentrato contro l'Italia 14 corpi d'armata di tre divisioni ciascuno, e si osserva che così facendo gli austriaci si sarebbero esposti a un terribile rischio sul fronte russo dove fronteggiano un avversario la cui forza si accresce di giorno in giorno.

L'opinione prevalente nei circoli militari russi è che il generale Dankl disponga di 16 o 12 divisioni, ma non di più.

Velieri italiani e vapori spagnuoli affondati

MADRID, 25. — I giornali hanno da Barcellona: Sono sbarcati a Villa Nueva il capitano e parecchi uomini dell'equipaggio del veliero italiano *Roberto G.*

Si ha da Tarragona che sono giunti 18 uomini del *brick Ginesta*, proveniente da Napoli e diretto agli Stati Uniti.

Al largo di Barcellona sono stati raccolti due canotti del veliero italiano *Orellana*, con 22 uomini.

Questi bastimenti sono stati affondati da un sottomarino austriaco.

* * *

LONDRA, 25. — E' arrivato a Tarragona l'equipaggio del veliero italiano *Ginesta* di Napoli il cui affondamento è già stato annunciato ufficialmente. Il corrispondente da Madrid del *Daily Telegraph* dice che il veliero fu silurato martedì alle 11 del mattino da un sommergibile austriaco che diede appena il tempo all'equipaggio di rifugiarsi nelle scialuppe. L'equipaggio arrivò estenuato a Torre del Barra dopo 19 ore.

Il governatore civile di Barcellona annuncia che altri due piroscafi italiani, di cui si ignorano finora i nomi, sono stati silurati presso le isole Baleari.

A Barcellona sono giunti dodici superstiti dell'equipaggio del veliero russo *Rasina*, affondato da un sommergibile austriaco al largo della costa di Garraf.

A Tarragona sono giunti anche 21 uomini dell'equipaggio del piroscafo greco *Istros*, i quali affermano di avere assistito alla distruzione di due velieri italiani.

* * *

LONDRA, 26.

Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo Aurrera è stato affondato.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante sorpresa in Valsugana

COMANDO SUPREMO, 26 Maggio 1916.

In VALLE LAGARINA, l'avversario, ostinantesi in impetuosi attacchi contro le nostre linee tra ADIGE e VALLARSA, toccò ieri un altro sanguinoso insuccesso. Dopo la consueta violenta preparazione delle artiglierie, masse compatte di fanterie nemiche lanciate all'assalto di CONI ZUGNA e del PASSO BUOLE, furono sterminate dal fuoco preciso e calmo delle nostre valorose truppe.

Tra VALLARSA e POSINA, situazione invariata.

Tra POSINA e ASTICO, per l'intenso concentramento di fuoco delle artiglierie nemiche, le nostre truppe, dopo aver respinto un attacco, sgombrarono una posizione avanzata all'ala destra della nostra linea, sull'Astico.

Nel settore di ASIAGO, l'avversario assalì ieri le nostre posizioni a oriente della Val d'Assa. Il combattimento, protrattosi per tutto il giorno con alterna vicenda, a sera durava tutt'ora.

In VALLE SUGANA, la notte del 24 il nemico attaccò più volte MONTE CIVARON, respinto sempre con gravi perdite. Una nostra colonna di fanteria ed alpini, con brillante azione di sorpresa, scacciò l'avversario dalle pendici delle nostre posizioni sulla riva sinistra del torrente MASO.

Lungo il rimanente fronte consueta dispersione di fuoco delle artiglierie nemiche. Respingemmo piccoli attacchi diversivi nell'ALTO BOITE, sull'altura del PODGORA e nel settore del MONTE S. MICHELE.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Caltrano, Thiene e Latisana, facendo qualche vittima e lievi danni.

Una nostra squadriglia di Caproni bombardò le posizioni nemiche tra Valle Torre e Valle Assa. Sul Carso, all'altezza di Kostanjevica un nostro velivolo costrinse un dracken nemico ad abbassarsi rapidamente.

CADORNA.

Un nostro dirigibile bombarda Punta Salvore

L'« Agenzia Stefani comunica:

Un dirigibile della Regia Marina ha ieri notte gettato ventotto bombe sulla batteria di Punta Salvore, con ottimi risultati.

E' ritornato incolume, non ostante il nutrito fuoco cui fu fatto segno dall'artiglieria nemica.

Aeroplani austriaci lanciano bombe su Bari

BARI, 26.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono sulla città lanciando bombe.

Nessun edificio o impianto di interesse militare venne colpito. Si hanno invece a lamentare diciotto morti e una ventina di feriti nella popolazione civile, in maggioranza donne e bambini, e lievi danni a qualche edificio privato.

Il primo contatto anglo-russo in Mesopotamia confermato

PIETROGRADO, 26.

(Uffic.). **Le nostre truppe operanti nella regione Kermanshah-Kasrishrin, hanno effettuato il loro congiungimento colle forze inglesi sul Tigri a valle di Kut el Amara. I nostri cosacchi il 22 corrente sono arrivati al Quartier Generale del Comando del corpo britannico in Mesopotamia.**

In direzione di Mossul abbiamo respinto un'offensiva nemica su Revanduze. Sulle altre direzioni niente di importante da segnalare.

I Turchi divisi

PARIGI, 25.

Il « Journal » ha da Tiflis: Le truppe russe continuano a progredire vittoriosamente dal Caucaso alla Mesopotamia. Sono riuscite a stabilirsi specialmente fra Diarbekir e Mossul tagliando la linea turca fra queste due città.

L'offensiva in Mesopotamia, di cui la presa di Revandus è il recente risultato, è stata grandemente facilitata dalla utilizzazione delle ferrovie persiane, che ora avvantaggiano considerevolmente i russi.

Si possono dunque attendere su questo teatro della guerra risultati definitivi prossimi. Le azioni simultanee degli eserciti russo ed inglese diventano ogni giorno più attive e le forze turche, il cui numero non deve sorpassare i centomila combattenti, si trovano isolate e nella impossibilità di ricevere rinforzi dalle truppe che sono nell'Armenia, distando troppo dalla Mesopotamia per poter partecipare alle offensive che vi si preparano.

La coscrizione inglese sanzionata da Re Giorgio

LONDRA, 26.

Re Giorgio ha sanzionato il « bill » della coscrizione militare, che ha quindi forza di legge ed entrerà in vigore il 24 giugno prossimo.

Annunciando solennemente la nuova legge, Re Giorgio ha inviato al popolo il seguente Messaggio:

« Buckingham Palace, 25 maggio 1916.

« Per permettere al nostro paese di organizzare nel modo più efficace le sue risorse militari nella grande lotta attuale per la causa della civiltà, ho, su parere dei miei Ministri, giudicato necessario arruolare ogni uomo valido fra i 18 ed i 41 anni.

« Desidero cogliere quest'occasione per esprimere al mio popolo la mia riconoscenza e la mia ammirazione per lo splendido patriottismo ed abnegazione manifestati da esso, ciò che permise di raccogliere, mediante gli arruolamenti volontari, dal principio della guerra, un numero non inferiore a 5.041.000 uomini. Questo fatto costituisce uno sforzo che supera molto quello di qualsiasi altra nazione in circostanze analoghe, di cui si faccia menzione nella storia e sarà sempre un motivo di duratura fierezza per le generazioni future.

« Ho fiducia che il magnifico spirito che ha finora sostenuto il mio popolo attraverso le prove di questa terribile guerra, lo inspirerà per sopportare il nuovo sacrificio che gli viene oggi imposto e che con l'aiuto di Dio condurrà noi ed i nostri Alleati ad una vittoria che segnerà la liberazione dell'Europa.

Giorgio Re e Imperatore. »

Il Gabinetto greco dimissionario

ZURIGO, 26.

Le Munchener Neueste Nachrichten *hanno da Atene:*

Le Athenai confermano la notizia che, venerdì scorso, Skuludis ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il Ministro è rimasto in carica per il disbrigo degli affari in corso. La formazione del nuovo Gabinetto verrebbe annunciata alla fine di questa settimana.

Il giornale Hestia dice che i rappresentanti dell'Intesa si sono recati da Skuludis per chiedergli spiegazioni sul discorso pronunciato pochi giorni addietro dal ministro Rhallys.

PARIGI, 26.

L'Agenzia Radio ha da Atene che il nuovo giornale venizelista Elhniki dice, a proposito della voce di un nuovo Ministero che Gunaris prenderebbe la presidenza e che il portafogli degli Esteri sarebbe dato a Coromilas, ministro di Grecia a Roma.

Una grande offensiva sul Vardar?

ZURIGO, 25.

Secondo notizie provenienti da Atene e pubblicate dalla Neon Asti, il Comando degli Alleati starebbe per tentare una grande offensiva sul Vardar.

* * *

BASILEA, 26.

Uskub e Ghevgheli sono state bombardate senza successo da aviatori nemici.

Smirne bombardata

BASILEA, 26.

Un comunicato turco dice:

Nella mattinata del 24 corr. due aeroplani nemici gettarono 16 bombe su Smirne, distruggendo alcune case, uccidendo tre persone e ferendone quattro.

La rioccupazione di Zuara

TRIPOLI, 25.

Un succinto comunicato ufficiale ha data notizia della rioccupazione da parte delle nostre truppe di Zuara, dell'ultimo importante villaggio della costa tripolina presso il confine tunisino. Posso ora inviarci qualche particolare su questa operazione.

Zuara era stata abbandonata lo scorso anno, principio della guerra italiana, per ragioni facili a comprendersi. Però, la popolazione zuarina, rimasta fedele al nostro dominio, aveva continuato a mantenere buoni rapporti col Comando di Tripoli, che spesso inviava colà viveri ed altro. I ribelli dell'interno, di ciò accortisi, più volte avevano molestato la pacifica popolazione, impedendo il raccolto dei prodotti, rubando il bestiame e compiendo altri simili atti di pirateria.

La situazione era divenuta intollerabile, e gli abitanti di Zuara chiesero protezione al nostro Governo il quale intervenne, dimostrando con un bellissimo atto politico-militare che le popolazioni soggette e devote non vengono mai abbandonate.

Infatti, il 21 corrente il quarto battaglione eritreo, comandato dal maggiore Ginocchio, ed una batteria di artiglieria, col caimakan Sultan Ben Sciaban, sbarcarono a Zuara.

I ribelli, circa un migliaio, provenienti da Agilat, tentarono frattanto di molestare le oasi di Gemil e del Menscia. Mentre un migliaio di zuarini tentava l'accerchiamento, spalleggiati dal battaglione eritreo, che si spiegò, ma non concorse all'azione, impegnava un vivacissimo combattimento: e due pezzi della nostra sezione di artiglieria entrarono vigorosamente in azione, determinando il disordine e la fuga precipitosa dei ribelli. Fu allora che gli zuarini, inseguendoli, poterono mettere in completa rotta il nemico, il quale ebbe 30 morti e 100 feriti. Furono pure fatti alcuni prigionieri. Anche il bottino fu discreto, poichè oltre a 80 fucili, vennero prese altre armi, cavalli, cammelli e altro materiale trovato nel campo nemico di Zerir, bombardato efficacemente dai nostri velivoli che concorsero all'azione.

Gli zuarini ebbero un morto e non feriti, e queste esigue perdite spieganosi con la protezione della nostra artiglieria.

La ripercussione della felicissima operazione non si è limitata solamente alla costa.

CRONACA DI ROMA

In memoria di Venerio Orlandi

Or è un anno, da [illegible] scomparsa fra il cordoglio [illegible] e degli alunni la figura [illegible] prof. Venerio Orlandi, preside [illegible] R. Liceo-Ginnasio « Torquato Tasso », il Consiglio dei professori dell'Istituto con voto solenne deliberava di consacrare alla memoria dell'educatore insigne un artistico marmo da collocarsi — nel giorno anniversario della morte — nell'atrio dell'istituto medesimo: e dava incarico al prof. Brucchietti di tradurre in fatto concreto la iniziativa.

Alacre, il prof. Brucchietti si mise all'opera: ed oggi, per volontà e concorso fervido degli insegnanti e degli alunni, il voto solenne è compiuto.

Stamane, appunto, con una cerimonia semplice ma commovente, è stato inaugurato il ricordo marmoreo che è opera pregevole dello scultore E. Ortolani e che reca questa epigrafe dettata dal prof. Turri, insegnante di lingua italiana nell'istituto: *« Venerio Orlandi — preside di questo istituto — dal MDCCCXCVII al MCMX — professori alunni ed amici — la cara e buona imagine paterna — dell'Educatore del Maestro — con sentimento concorde — di ammirazione di gratitudine di affetto — vollero qui scolpita — nel primo annuale della morte — XXVI maggio MCMXVI.*

Nell'aula magna della scuola, ampia e luminosissima, adorna di piante e di fiori, si sono adunati la folla strabocchevole, con il corpo insegnante e con gli alunni del liceo e del ginnasio, gl'invitati fra i quali le signore eran moltissime, così che abbiam dovuto con rincrescimento rinunziare a prenderne i nomi. Per due di esse faremo eccezione: la contessa di Campello, dama di Corte della Regina e Grazia Deledda.

Fra gl'intervenuti: il comm. Fiorini per il Ministro della P. I. on. Grippo; il commendator Martini provveditore agli studi; l'avv. Giannetto Valli, assessore, per il Municipio; l'on. Vaccaro; l'on. Petrillo; il comm. prof. Canti; mons. Biacchi, preside illustre dell'Istituto Massimo con il segretario generale comm. Melchiade Posi; il prof. Giri dell'Università; il prof. Raulich; il comm. Galli; il prof. Vivono; il professor Tucchi; il prof. Palatte, direttore della scuola elementare comunale « Regina Elena »; il prof. Rava; il direttore generale delle Scuole elementari del Comune, professor Straticò; il barone Augusto Ferrero; il generale Morra di Lavriano; il presidente della Società degli autori, comm. Gabrielli; il comm. Cagli ed altri moltissimi.

Era anche presente alla cerimonia l'avvocato Orlandi, figlio dell'illustre insegnante commemorato. E nella folla dei genitori e degli alunni abbiamo scorta una piccola squadra di bimbi dell'Educatorio Regina Elena — di cui il prof. Venerio Orlandi era benemerito presidente — accompagnati dalla vice-direttrice signorina Quadrini e dalla maestra signorina Terroné.

Ha preso per primo la parola il professor Tambroni per dare notizia delle adesioni numerosissime e calorose, fra le quali quelle del presidente del Consiglio, on. Salandra, del Ministro on. Grippo, dell'onorevole Rosadi sottosegretario di Stato alla P. I., dell'on. Credaro, dell'on. Tedesco, dell'on. Deri, dell'on. Rossi, del prof. Corselli, del comm. Tempestini, del sig. Massani, sindaco di Monte Colombo — dove è tumulata la salma di Venerio Orlandi — del Consigliere comunale prof. Scaduto, del comm. Andreucci primo presidente di Corte d'appello, del prof. Chialvo, del Direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, ecc.

E' sorto quindi a parlare il prof. Tullio Tentori, attuale preside del « Torquato Tasso ». Egli, che è degno continuatore dell'opera di Venerio Orlandi, ha degnamente e nobilmente parlato dell'illustre scomparso, ponendo specialmente in rilievo la figura dell'educatore che seppe imprimere all'istituto da lui diretto l'impronta incancellabile delle sue virtù peculiarissime: così che il « Tasso » occupa ancora oggi il posto d'onore fra gli istituti romani d'istruzione classica.

Il prof. Tentori ha brevemente fatta la storia del « Tasso » che incominciò ad avere superbo incremento e rinomanza appunto durante la presidenza di Venerio Orlandi; e ha ricordate le precedenti modeste sedi della scuola che, per l'accresciuto numero degli alunni e per l'accresciuta importanza, dovette, verso il 1908, cercarsene una più degna e l'ebbe, degnissima, nell'attuale palazzo di via Sicilia, per volontà e merito di Venerio Orlandi che, insediandovisi, ebbe ad esclamare come il legionario romano: *Hic manebimus optime!*

Di Venerio Orlandi, ancora, il prof. Tentori ha detto dell'amore che aveva per la scuola e per la famiglia, della luce che irradiava dalla sua figura e che si rifletteva sugli insegnanti, sulla scolaresca, nelle aule luminose della scuola. E non ha dimenticato di porre, accanto al nome del Maestro, i nomi degli insegnanti che gli fecero magnifica corona e l'assecondarono nobilmente nel suo apostolato: i professori Staderini, Leoni, Panzironi, Angelini, Simoni....

L'oratore, ricordando la scomparsa di Venerio Orlandi — allontanatosi dalla scuola assai prima della morte con infinito dolore, a cagione del male che ne minava l'esistenza — scomparsa avvenuta nei primi giorni memorabili della nostra guerra — ha tratto ispirazione per chiudere il discorso con un inno alato al valore delle armi italiane.

Dopo il prof. Tentori, che è stato con calore applaudito, ha presa la parola, brevemente ma non meno nobilmente, il professor Turri, che ha posti in luce altri aspetti fondamentali della figura di Venerio Orlandi il cui nome è indissolubilmente legato alla esistenza e alla prosperità del « Tasso ».

Anche il prof. Turri è stato, come si meritava, applaudito e complimentato.

E la bella e significativa cerimonia, destinata ad aver lungo ricordo nel cuore di tutti i presenti, ha avuto termine.

L'Opera di Assistenza ai ciechi e mutilati

L'on. conte di San Martino, in occasione dell'anniversario di guerra, ha spedito i seguenti telegrammi:

« *Generale Brusati* — Zona di guerra.

« Prego Vostra Eccellenza voler esprimere Sua Maestà atti profonda inalterabile devozione ufficiali sottufficiali soldati ciechi e mutilati orgogliosi ferite inneggianti questa data solenne fede incrollabile vittoria armi italiane ».

« *Generale Cadorna* — Comando Supremo.

« Prego Vostra Eccellenza gradire saluto augurale che mio mezzo ufficiali sottufficiali soldati ciechi e mutilati rispettosamente inviante questo giorno solenne con animo fermo e fiducioso nel trionfo della patria ».

Il giuramento dei giovani esploratori italiani

La cerimonia del giuramento dei nuovi allievi della sezione romana del Corpo nazionale dei Giovani esploratori avrà luogo domenica 28 maggio, alle ore 8.30, avanti all'Altare della patria, sul Monumento a Vittorio Emanuele.

Parteciperanno alla cerimonia i membri del Governo e le rappresentanze dell'esercito e delle scuole di Roma.

Per l'anticipo dell'ora legale

Stamane, presentata dall'on. Sipari, una Commissione della Società degli ingegneri ed architetti italiani e dell'Associazione elettrotecnica italiana, Sezione di Roma, composta dei comm. Luigi Luiggi, prof. Corbino, prof. Vanni, colonnello Lattes, ing. Del Buono, Vallecchi e Terranova, è stata ricevuta dal Ministero dell'Interno, dal Sottosegretario di Stato e dal capo gabinetto della Presidenza.

La Commissione ha sottoposto un ordine del giorno votato ieri sera da un'assemblea delle due Società in favore dell'anticipo dell'ora legale durante i mesi estivi in Italia.

Tanto S. E. Celesia, come il comm. Zamparano hanno accolto con deferenza la Commissione, dando affidamento che il Governo sta studiando con ogni cura l'importante problema.

LE CONFERENZE

Camille Mallarmé

La squisita e geniale parlatrice che Roma conosce e apprezza, la giovane scrittrice meravigliosa di libri ispirati all'Italia nostra — Camille Mallarmé — chiuderà domani 27, alle ore 17, il ciclo degli avvenimenti che si stanno svolgendo a Villa Colonna a beneficio della *Croce Rossa* per iniziativa del principe di Broglie. Essa terrà un'altra di quelle sue brillanti conferenze che sono un vero godimento per lo spirito di chi ascolta e che rievocheranno simbolicamente, adattandole all'ora che corre, le favole più caratteristiche del genio italiano e quelle del genio francese. « De frate Lupo à Maître Renard » cioè da S. Francesco a Lafontaine: così Camille Mallarmé intitola la sua conferenza. E nel titolo così significativo e così pieno di suggestione è un'altra bella promessa.

La conferenza avrà luogo nella Galleria di Villa Colonna. I biglietti si vendono a Villa Colonna e da Sommariva.

Madame A. Sorgue

Domani 27, alle ore 16, all'Albergo « Excelsior », la nota e geniale propagandista Madame A. Sorgue terrà la sua attesa conferenza sul tema: *La donna contro la barbarie*.

Madame Sorgue parlerà per invito del Comitato Nazionale Femminile per l'Intervento Italiano.

All'Associazione Archeologica romana

Ieri sera la conferenza: *Anime traviate, Anime elette*, rivelò pel dottor Pasquale Vacatello un ingegno eletto.

Per un'ora e mezzo la sua eloquenza calda ed immaginosa incatenò il numeroso pubblico, che gli fu largo di applausi.

Serbi di passaggio

Nel pomeriggio di ieri giunsero alla stazione di Termini circa 120 profughi serbi, provenienti da Lipari, militari e civili; la massima parte vestiti in borghese, con coccarde dai colori nazionali all'occhiello e al braccio e con la bandiera serba spiegata in testa alla piccola colonna.

Essi hanno ottenuto dal loro Governo di essere inquadrati nel ricostituito esercito serbo e di essere condotti a Salonicco per raggiungere gli altri fratelli, pronti a combattere per il ricupero della patria perduta.

I profughi, con la bandiera, si recarono innanzi alla Legazione di Serbia, in piazza Indipendenza, acclamando alla patria lontana, all'Italia, al Re Pietro.

Al balcone della Legazione si affacciò il signor Ristic, Ministro di Serbia presso il Re d'Italia, ringraziando i suoi connazionali, che vivamente lo acclamarono.

Uno dei dimostranti serbi, che sembrava fra essi il più autorevole, volle rendersi interprete dei sentimenti dei propri compagni, pronunciando un discorso breve nel quale, dopo aver espresso la gratitudine dei profughi per l'interessamento spiegato dal Ministro, al fine di ottenere loro il permesso di andare a combattere, aggiunse parole di riconoscenza verso l'Italia per l'ospitalità affettuosa esercitata in favore dei profughi.

I funerali del prof. Neuschüler

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto e dillustre prof. comm. Ignazio Neuschüler.

Dall'abitazione dell'estinto, sita in via della Chiesa Nuova, 18, la salma fu trasportata nella chiesa di S. Tommaso in Parione. Seguivano il carro, ricoperto di corone magnifiche, il figlio prof. Alfonso Neuschüler, i parenti, molti consiglieri provinciali e comunali, il colonnello comandante l'ospedale Militare del Celio, numerosi ufficiali medici, il capitano Cassetta, colleghi ed estimatori dell'estinto, una rappresentanza di S. Alessio, ed una rappresentanza dei ciechi di Villa Aldobrandini.

La salma dopo l'assoluzione fu trasportata al Verano seguita dai parenti e dagli intimi.

Industriali ed Appaltatori

oggi è uscito il fascicolo settimanale del *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie. — La sua veste tipografica e la sua riforma redazionale rendono la pregevole pubblicazione indispensabile agli Industriali e Appaltatori. — Abbonamento annuo lire 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

"La Sirena del mare„ al Cinema Teatro Orfeo

La Sirena del Mare: è questa la suggestiva cinematografia con cui il Teatro Orfeo inaugura, domani sabato, il suo programma di spettacoli con le più interessanti films del genere fantastico e reale. Per la freschezza della visione, non certo sfruttata; per la felice combinazione del mito e della favola con le azioni ed i sentimenti umani; per tutto quel colorito drammatico e poetico che è in questa « Sirena del Mare » e che ci trasporta nelle regioni dove fiorisce la giovinezza con le sue ali dorate, noi ci lasciamo convincere dalla nitida fotografia che lungamente sfila dinanzi allo sguardo; e restiamo come presi da un incanto di sirena, come cullati nell'infinità del mare, come ipnotizzati da una dolcezza vaga e suadente.

« La Sirena del Mare » è Annetta Kellermann, la celebre nuotatrice australiana, che Parigi acclamò, anni or sono, per la vittoriosa traversata della Senna, e che oggi noi ammiriamo divenuta Sirena di quel Mare che essa amò profondamente, fino ad abbandonarsi fiduciosa a lui ed a lasciarsi da lui ammaestrare. Oggi, Annetta Kellermann vuol essere Sirena; sentirsi figlia del gran padre Nettuno, e vuole avere una sorellina sirena.

Noi lasciamoci guidare da lei, e vedremo cose grandi e cose ingenue; sentiremo forti e grandi sentimenti: l'amore e la vendetta; ci avvicineremo con lei ad una reggia e vedremo lei, dopo mille e mille peripezie, divenir felice.

Non è dubbio che questi amano lo spettacolo suadente dello schermo, suadente per il suo silenzio e per il passaggio rapido di mille e mille visioni, vorranno accorrere alla inaugurazione di domani del Cinema teatro Orfeo, in Galleria Margherita, a via Agostino Depretis.

L'impresa dell'Orfeo, con avveduto e opportuno pensiero, ha stabilito di mettere in vendita dei libretti di abbonamento a venti poltrone, con la conseguente riduzione del prezzo della poltrona, da lire una a cent. 60. Vantaggio questo sia per le famiglie che per gli assidui degli spettacoli cinematografici. Questi saranno certo interessantissimi al Cinema-teatro Orfeo.

ASTERISCHI

L'opera nazionale

ricorda agli italiani che i soldati, che lasciando l'opera dei campi o delle officine, abbracciarono sulla soglia della casa i figli dubitando di rivederli mai più, compensarono tutte le rinunzie con una speranza: che se fossero caduti, il proprio ufficio paterno sarebbe stato esercitato e supplito non solo dalla vedova e dai parenti, ma dal cuore dei connazionali.

E che i prodi, che fecero alla patria sacrificio della vita, non domandano soltanto che i figli abbiano pane e preparazione alla dignità del lavoro; domandano di veder continuato in essi l'animo proprio, quale rifulse più che mai nelle veglie delle trincee e nell'impeto del conflitto; raccomandano la prole, come ai superstiti la raccomandarono, morendo, i soldati ma perchè questa sia aiutata non solo a vivere, ma a crescere così patriota e così religiosa come essi lo furono. Vogliono essere pei figli non un rimpianto desolato, ma un esemplare da far rivivere.

Così, a tutti coloro che hanno già sentito e sentiranno l'obbligo d'adempiere appieno un tale testamento dei gloriosi morti; che comprendono e comprenderanno la bellezza di fare dei fanciulli orbati gli eredi degni dei padri, il *Comitato Promotore*, di cui è presidente il Principe D. Luigi Boncompagni, rivolge il suo appello, perchè il concorso pubblico lo metta in grado di coordinare ed aumentare gli sforzi fatti fin qui; perchè, anche nel trarre dai lutti famigliari l'occasione di moltiplicare i buoni cittadini e i buoni cristiani, l'Italia possa vantarsi d'aver dedicato il sangue, non pure alla gloria esterna di più naturali e più larghi confini, ma alla gloria interna di perpetuare nelle generazioni venienti le sue tradizioni più italiane e più sante.

L'Opera è retta da un Comitato Esecutivo ed i soci si distinguono in effettivi e benemeriti: sono effettivi quelli che versano una quota annuale non inferiore a L. 5; e benemeriti quegli enti o persone che offriranno, per una volta una somma non inferiore a L. 500 e provvederanno al ricovero e mantenimento di un orfano.

Ha la sua sede in Piazza S. Luigi dei Francesi 37.

Per la "Casa del soldato"

Nella elegante sala del « Morgana », affollatissima ha avuto luogo ieri sera l'annunciato spettacolo straordinario di beneficenza « pro Casa del Soldato » promosso dal R. Istituto Tecnico.

Ai patriottici inni, cantati da numerosi studenti intervenuti, han seguito, subito dopo le 21, acclamatissimi i magnifici versi del prof. Martini « Amore e Patria », detti con tanto garbo dalla sig.na Crescenzi.

« Tentazioni » di Gerolamo Mariani, ha avuto il successo: e interpretati, squisiti, sono stati la sig.na Donnini e lo studente Porilli. Anche gli episodi domestici del 1866 di « Nessuno va al campo » sono stati ottimamente eseguiti da tutti i bravi studenti e da tutte le gentili signorine che vi presero parte, rifulgendo ancora fra essi, per l'inesauribile buon umore, lo studente Morigi. L'orchestrina degli studenti, sempre paternamente e sapientemente diretta dal maestro Brezzano ha saputo eseguire scelta musica, e i cori delle signorine del Comitato « Trento e Trieste » hanno allietato gl'intermezzi.

Lodi, per la bella serata, al comm. Levi che gentilmente ha concesso il teatro; alla sig.ra Rizzotto-Cassini e al sig. Pellegrini che han saputo improvvisare artisti finissimi; al cav. Traili della « Trento e Trieste » e lodi molte al prof. Dalla Penna del R. Istituto Tecnico che, instancabilmente, feste gentili di arte e di patriottismo sa organizzare.

Un piccolo grande artista

Abbiamo scoperto — la frase è ormai consacrata dall'uso — un piccolo grande artista: l'undicenne Giulio Coppo; e siamo lieti di segnalare al pubblico questo ragazzo che è indubbiamente una promettente speranza dell'arte. Il Coppo suona il violino divinamente: intonazione perfetta, scioltezza di meccanica, cavata profonda e significante e, quel che fa più meraviglia, ha una ottima cultura musicale, legge a prima vista in maniera assolutamente impeccabile i pezzi più difficili e ad essi imprime, con divina incoscienza, fin dalla prima lettura una commossa espressione generalmente intuitiva e sorprendente.

Presto il Coppo darà un concerto interessantissimo e il pubblico così avrà modo di apprezzare come merita questo piccolo meraviglioso artista.

All'Istituto Crandon

Nel luminoso pomeriggio una folla elegante percorreva i viali fioriti della villa, le ampie sale dell'Istituto. Nella verde spianata le allieve dei vari corsi compivano con armonia ed eleganza evoluzioni ginnastiche al ritmo di note marziali. Nel salone principale una bella esposizione di lavori e disegni delle allieve; forse quest'anno meno abbondante di quella degli anni passati, perchè nell'Istituto Crandon molto si è lavorato per i nostri soldati, di tutti quei caldi indumenti di lana, confezionati da agili mani adolescenti, alcune ancora erano là esposti.

Sotto l'abile direzione della maestra sig.ra Bianco, furono eseguiti cuscini, centri da tavola, baveri, collari, nei punti più svariati. Degno di nota un cuscino a punto « gros Richelieu », un bavero imitazione punto Bruxelles, un cuscino in tela greggia con ricamo, fantasia. « Abbiamo visto altri lavoretti eseguiti con grazia e finezza. Il disegno insegnato dal prof. Tindaro dà pure dei graziosi saggi. Disegni a penna, a lapis, ad acquarello ed anche qualche quadretto ad olio compiuto dalle allieve del corso di perfezionamento.

Gl'intervenuti trascorsero là un paio d'ore piacevolissime, in mezzo a quella lieta adolescenza, che si godeva nel vedere apprezzati i suoi progressi in quei lavori coi quali si alterna sapientemente nell'Istituto le ore dedicate alla serietà degli studi. Con la sua abituale cortesia la direttrice miss Wichery faceva gli onori di casa. a. b. o.

Il thè di M.me Aurel

Madame Aurel la originale e forte scrittrice che il pubblico di Roma applaudì la settimana scorsa al « Nazionale » per la sua conferenza « Les erreurs de la force » e che si prepara ad applaudire domani all'« Excelsior » per la seconda conferenza « Le commandement d'amour dans l'art après la guerre » ha voluto, ieri, invitare alcuni de' suoi amici all'albergo « Excelsior ». La riunione, intima, è stata però improntata a molta cordialità e i discorsi e le discussioni sull'alleanza, sulla guerra, sull'arte, sulle donne e sugli uomini sono stati come pochi vivaci e interessantissimi. M.me Aurel, con quella finezza di spirito che è una delle sue caratteristiche, con quella spontaneità e quella freschezza che ha sempre quando parla e quando scrive, dava l'intonazione ai discorsi e insieme con Monsieur Alfred Mortier faceva egregiamente gli onori di casa.

Tentato suicidio di una guardia

Ieri sera, mentre trovavasi di servizio in piazza Grazioli, l'agente di pubblica sicurezza Pasquale Palazzo, di 25 anni, da Ria (Lecce), perchè sofferente di nevrastenia tentò di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato e dieci di chinino.

Soccorso dalla guardia scelta Raffaele Sticco, il disgraziato fu condotto all'ospedale della Consolazione dove i sanitari lo trattennero in osservazione.

La « Terenzio Varrone » a Viterbo. — Domenica 28, gita alla Città di Viterbo, illustrata nelle sue splendidezze della natura, della storia e dell'arte dal prof. Nispi-Landi. Convegno per tempo alla Stazione di San Pietro e partenza alle ore 7.29. Tutti possono intervenire. Le iscrizioni si ricevono fino alle 18 di sabato presso Chiari e Sommariva in piazza Venezia e alla Stazione prima della partenza.

APPUNTI D'ARTE

Il monumento a Pio X

E' sorta, sulla scelta del bozzetto per il monumento a Pio X una polemica piuttosto aspra e che ci sembra devii dai puri criteri d'arte per divagare nei campi del pettegolezzo personale e forse settario, ciò che — ci ammoniva ieri una voce molto autorevole — non è desiderabile nell'ambiente artistico. In ogni modo, senza entrare per ora nel merito del valore dell'opera prescelta, abbiamo voluto assicurarci, a fonte competente, sulla serietà di alcune affermazioni piuttosto gravi fatte dagli oppositori del bozzetto prescelto. Ed abbiamo potuto constatare dalle notizie e dai documenti forniticì, che il bozzetto vincitore è stato proposto alla unanimità dalla Commissione tecnica per la scelta del bozzetto stesso e che la commissione cardinalizia, ad unanimità ha accettato il parere dei componenti la Commissione tecnica, fra i cui membri è lo Zanelli, il quale — giova notare — non fu affatto chiamato all'ultimo momento, come si è voluto affermare.

Ci risulta poi che la Commissione cardinalizia non mise mai un limite di spesa, per l'importo del monumento e che l'esposizione pubblica dei bozzetti è già — e prima delle osservazioni pubblicate — stata ufficialmente annunciata.

Un gruppo di artisti ci scrive poi di essere meravigliato che vi sia chi parli in nome dell'arte e degli artisti, senza specificare quale specifico mandato abbia in proposito, e che non è certo il caso di accennare a clientele e favoritismi per la scelta del bozzetto di un giovane artista quasi ignoto alla massa del pubblico e lontano da qualsiasi aggruppamento potente.

Ciò che non esclude, aggiungiamo noi — dato che vi sia necessità di farla — una discussione elevata sull'opera prescelta, ma discussione d'arte, e non altro.

In onore di Coleman

Per iniziativa del gruppo d'artisti che si raccoglie sotto la denominazione *I XXV della Campagna Romana* e del quale fanno parte Onorato Carlandi, Ettore Ferrari, Petiti, Bertolla, Cesare Pascarella, Dante Ricci, Grasso, Ferretti, Innocenti, Montani, Bernardi, Ortolani, Carlo Ferrari, Asiovitti, i fratelli Carosi, Battaglia, Bruno Ferrari, Cecconi, Parisani, Fabri, Corinaldi e Costantini è stato eretto al Cimitero del Testaccio un monumento funerario per ricordare il pittore Enrico Coleman che del sentimento del paesaggio nostro fu l'interprete più robusto e più eletto.

Il monumento è in un bel travertino e riproduce fedelmente un cippo funerario antico rinvenuto nei pressi di Vicovaro. Esso reca l'epigrafe: *Enrico Coleman pittore principe della Campagna romana* che nella sua semplicità non potrebbe essere più efficace e più scultorio.

Dinanzi al monumento, degno in tutto del grande e modesto artefice cui è dedicato ha preso la parola Ettore Ferrari il quale con uno splendido ed ispirato discorso ha rievocato alla memoria dei presenti la figura, il carattere e la grazia di Enrico Coleman, l'opera del quale ha lasciato nell'arte nostra traccia così luminosa.

Dopo il Ferrari, Adolfo Apolloni in rappresentanza di Roma ha pronunciato anch'egli nobili ed affettuose parole.

Dopo i discorsi una grande corona d'alloro coi nastri rossi e la scritta « I XXV della Campagna Romana a Enrico Coleman » è stata deposta sulla tomba sulla quale ognuno dei presenti ha lasciato cadere un fiore accompagnato dal rimpianto ancor vivo per la perdita del maestro insigne.

Ricordiamo tra i presenti oltre i componenti il gruppo dei « XXV », gli architetti Giovannoni e Galassi in rappresentanza dei cultori di Architettura; i professori Berardi, Noci per l'Accademia di San Luca; l'architetto Ojetti per gli Amatori e Cultori, il dott. Chialvo per l'Istituto di Belle Arti, il comm. Di Lorenzo, per la Regia Calcografia; il prof. Giulio Ferrari per il Museo Artistico Industriale, l'ing. Buonfiglioli ed altri ancora.

A tutti la sorella Giorgina ed i fratelli Edmondo e Francesco di Enrico Coleman, hanno espresso la loro profonda gratitudine.

... ad Saxa rubra

Ieri mattina nel popolare quartiere Flaminio si è compita una duplice festa, religiosa ed artistica. Nel nuovo tempio monumentale, sorto per volontà di Pio X a ricordo del sedicesimo ricorso centenario della vittoria di Costantino su Massenzio, avvenuta *ad Saxa rubra* presso il Ponte Milvio, si è inaugurata la cappella a San Giorgio, allogata dal sovrano Ordine Costantiniano al pittore Biagetti.

Questa cappella, che ha forma absidale, ci riporta col pensiero ai suggestivi musaici ravennati. Qui, però, non abbiamo il solito San Giorgio che è alle prese col simbolico mostro. Il Biagetti, allievo dell'illustre maestro Ludovico Seitz ci dà invece una nuova e più geniale interpretazione del famoso cavaliere di Cristo, perchè ce lo presenta sicuramente eretto sull'arcione d'uno splendido destriero, dopo il trionfo riportato sul mostro che, esanime, viscido, giace ai piedi del cavallo, fra le erbe e i fiori del terreno che fu l'arena del memorabile scontro.

Gli studi per questa cappella fermarono l'attenzione di Benedetto XV, che si compiacque esprimere la sua alta soddisfazione all'artista quando il Biagetti — il quale nella consapevole maturità del suo ingegno va perseguendo sempre nuove forme di perfezione e di bellezza — espose i suoi bozzetti in una sala dell'anticamera pontificia, con una gran pala d'altare che per commissione del Papa stesso aveva dipinto per la Cappella del seminario di Bologna.

Intervennero alla cerimonia: dell'Ordine Costantiniano i Gran Prefetti, principe della Scaletta, il Gran Priore, mons. De Sangro, i Cavalieri, conte Vincenzo Macchi, principe Diego Pignatelli Angiò, Fassia, Silvestri, Santangelo, Pagliucchi, Angelillo, Grassia. Inoltre Mons. Biasotti, il prof. Giulio Ferraresi, il comm. Primo Acciaresi, il comm. Attilio Ambrosini, comm. Leonori, cav. Pascetti e figlio, Francesco Saverio, e fra le dame e le signore la principessa di Baiano e la signora del pittore Biagetti.

Finita la cerimonia, il cav. Cassetta ha consegnato al prof. Biagetti, all'architetto Leonori ed al marmorario Poscetti, a nome del Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, i Brevi e i ricchi gioielli di cavalieri dell'Ordine stesso, come segno della viva soddisfazione per la splendida riuscita della inaugurata cappella ».

L'anima di Francia e gli orrori della guerra rivelati dall'arte.

Alla Mostra di Villa Colonna. — (1) « Gli Orfani », di Steinlen — (2) « Lo studio del lontano », di Forain — (3) « La lettora », di Forain — (4) « Lo scudo degli Ulani », di Jonas — (5) « In terra d'Alsazia », di Hansi — (6) « Profughi serbi », di Steinlen — (7) « Il Calvario », di Jonas — (Fotografie Menasci).

Un giusto ammonimento

L'Associazione artistica fra i cultori d'architettura ci comunica:

« L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, che con vivo interesse ha seguito da qualche tempo la sistemazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Roma degli spazi aperti in parecchie località monumentali o pittoresche della città, e dei pubblici giardini, non può ritenere opportuno che la nuova posizione assegnata alla fontana delle Api preluda ad una futura costruzione che sostituendo l'attuale fabbricato dei Cappuccini, si avanzi a restringere lo spazio all'imbocco della via Veneto.

« Pertanto l'Associazione ritiene dovere fin d'ora esprimere energicamente il voto contrario alla erezione di qualunque edifizio che esorbiti dall'area occupata dallo antico convento, e che abolendo la rampa con suoi magnifici olmi venga a menomare l'aspetto ampio e ridente della località ».

Uomini d'arme di Francia

Una preziosa antologia di pensieri e di massime dei più famosi uomini d'arme di Francia, d'ogni tempo, è stata pubblicata a Parigi dalle Librairie Larousse. L'opera in due volumi, è preceduta da brevi cenni biografici degli illustri personaggi dei quali si riferisce il pensiero. Le loro massime sono poi ordinate e inserite secondo certi criteri e punti di vista che rendono il loro esame comparativo particolarmente interessante.

Così sono esposti i loro pensieri intorno a « Lo Stato la guerra e la pace », all'« Educazione militare », « Alle qualità necessarie ai generali d'armata », « Ai doveri dei colonnelli, dei capitani, degli ufficiali subalterni e dei soldati », « Al compartimento e all'esercito in campo ».

Perchè le Conferenze dell'Aja riuscirono inefficaci

PARIGI, maggio.

Discorrere in questo momento delle conferenze che furono tenute negli scorsi anni all'Aja, può parere cosa di cattivo gusto. Ma è interessante conoscere per quali motivi rimanessero inefficaci gli sforzi che le varie Potenze fecero per assicurare il mantenimento della pace in Europa. L'indagine è stata compiuta su documenti dal professor Duméril; in un suo studio che ha veduto la luce in questi giorni, egli ha dimostrato che se le conferenze dell'Aja non servirono a realizzare quel programma pacifista che aveva per base la riduzione degli armamenti, fu più che altro per colpa della Germania; e che l'Inghilterra, sia all'Aja, sia con negoziati diretti, fece di tutto per stornare la Germania da quei suoi propositi che l'hanno condotta a scatenare questa tremenda guerra.

Il 28 agosto del 1898 comparve il famoso manifesto nel quale lo Zar deplorava la concorrenza degli armamenti e la instabilità della pace europea: con tale documento Nicola II invitava tutti gli Stati a cercare un rimedio a codesti mali. All'iniziativa del sovrano russo l'Inghilterra non fu estranea: due anni innanzi, infatti, lord Salisbury aveva redatta una memoria concernente l'enorme dispendio imposto agli Stati d'Europa dagli armamenti.

In Germania, non ostante che i socialisti mettessero in rilievo l'importanza delle dichiarazioni pacifiste formulate da un sovrano, le proposte dello Zar trovarono tuttavia una viva opposizione. Malgrado ciò, venne indetta all'Aja la Prima Conferenza, che ebbe principio il 18 maggio del 1899 ed alla quale parteciparono 26 Stati.

Lo scopo della Conferenza era triplo e cioè: 1.o di ridurre gli armamenti; 2.o di fissare una giustizia internazionale; 3.o di regolamentare la guerra. La prima questione fu lungamente dibattuta e condusse alla approvazione di un ordine del giorno presentato da Leone Bourgeois nel quale veniva affermato « essere la limitazione delle spese militari grandemente desiderabile per l'accrescimento del benessere morale e materiale dell'umanità ». Essendo stata, in tal modo, la questione più urgente rilegata al secondo piano, quella dell'arbitrato divenne la questione capitale. I delegati russi proposero l'arbitrato obbligatorio; la Germania sola respinse la proposta. Quanto alla terza questione, la Commissione che la discusse giunse a formulare una serie di norme troppo complesse per essere facilmente applicabili e controllabili durante un periodo di guerra; ma quando furono bene fissate le regole sulle armi da proibire, sul rispetto delle proprietà private, sui bombardamenti, ecc., il delegato della Germania, von Schwarzhoff, concluse col dire che « la ragione di Stato rendeva leciti per i belligeranti certi atti proibiti in massima. »

Nel 1906, contemporaneamente alla dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro inglese che « l'Inghilterra si sarebbe messa alla testa di ogni movimento destinato a ridurre le spese militari », il Governo russo pubblicava il suo progetto di programma per la Seconda Conferenza dell'Aja. Ma, scoraggiato per l'intransigenza degli imperi centrali, lasciava da parte la questione degli armamenti. Fu allora che gli inglesi reclamarono ripetutamente che tale questione venisse inserita nel programma. E un anno dopo Sir Edward Grey raddoppiò i suoi sforzi perchè questo intento fosse raggiunto: « Il dovere dell'Inghilterra — egli disse alla Camera dei Comuni — è di portare la questione all'Aja, poichè fra gli uomini di pensiero va formandosi una forte corrente contro l'attuale situazione e noi vogliamo essere primi fra coloro che deplorano la concorrenza degli armamenti ». Le dichiarazioni inglesi furono appoggiate dal Bourgeois, dal Roosevelt e dall'on. Tittoni.

Alla Seconda Conferenza intervennero 44 Stati. L'Inghilterra, assecondata dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Spagna, dal Belgio, dalla Russia, insistette per condurre la discussione sugli armamenti; ma la Germania e l'Austria opposero un categorico rifiuto. I delegati inglesi e russi dovettero contentarsi di far votare una mozione nella quale era detto che lo studio del grave problema era « grandemente desiderabile ». E la Conferenza si dedicò nuovamente alla legislazione della guerra.

L'Inghilterra non si dette però per vinta. Già nel 1904 aveva concluso un accordo con la Francia e nel 1907, ne aveva concluso un altro con la Russia; essa si propose quindi di raggiungere un analogo risultato con la Germania. Nel 1908 Lloyd George biasimò « gli Stati cristiani di spendere circa dieci miliardi all'anno per preparare il loro reciproco massacro ». Asquith, nello stesso anno, richiarò che l'Inghilterra avrebbe afferrato con gioia la mano che le sarebbe stata tesa amichevolmente. Il 16 maggio del 1909 egli rivelò al Parlamento che l'Inghilterra aveva già fatto proposte precise alla Germania per un'intesa, ma che la Germania non aveva mai risposto. Bülow dovette dichiarare al Reichstag che erano infatti in corso negoziati per ridurre gli armamenti, ma che non credeva al loro successo. Sir Edward Grey ripetè in Parlamento che l'Inghilterra aveva bisogno di una immensa flotta, ma che era pronta ad arrestarne lo sviluppo e fors'anche a rinunciare in certi casi al diritto di pesca, se la Germania volesse intendersi con lei. Il 26 luglio l'Asquith affermò che aveva preso l'iniziativa dei negoziati, ma un anno dopo dovette confessare che Berlino non l'aveva assecondata.

Nel 1911 il Grey prevedeva il fallimento della civiltà se la Germania si fosse ostinata nelle proprie idee. Lord Haldane si recò in quell'anno a Berlino per compiere il tentativo che tutti rammentano. Gli inglesi avevano allora questa formula precisa: le due flotte sarebbero mantenute nella proporzione da 16 a 10.

Ma due giorni prima dell'arrivo di lord Haldane, veniva annunciato un nuovo aumento della flotta germanica. Nondimeno lord Haldane insistette, non domandando che un semplice ritardo nella realizzazione di tale programma, ed assicurando che l'Inghilterra si sarebbe impegnata a ritardare d'altrettanto tempo le proprie costruzioni navali. La risposta della Germania fu recisa: « Sì, purchè l'Inghilterra prendesse l'impegno di restar neutra in qual si fosse conflitto europeo, nel quale la Germania potesse essere coinvolta ». L'Inghilterra rifiutò; essa si limitò a promettere che « non avrebbe intrapreso, nè si sarebbe unita ad alcun attacco senza provocazione da parte della Germania ». I negoziati, così, fallirono.

Nel 1913, finalmente, il ministro della Marina inglese propose la *naval holiday*: « ogni ritardo nell'esecuzione del programma tedesco, cioè, avrebbe portato un ritardo identico in Inghilterra. Fu l'ultimo, quasi disperato sforzo. Berlino non rispose mai a questa proposta.

E' dunque evidente che l'Inghilterra — conclude il prof. Duméril — fece il possibile per salvare l'Europa dalla catastrofe attuale. Di più, l'Inghilterra, la Russia, la Francia, l'Italia, seguite da quasi tutti gli Stati minori, cercarono all'Aja una soluzione giuridica per il problema della pace armata; ma gli imperi centrali si sforzarono di far fallire ogni loro tentativo, sempre.

G. C. SARTI.

L'anniversario della nostra guerra

Ad Aquileia

AQUILEIA, 25.

Anche in questa storica città, non più irredenta, perchè occupata fino dai primi giorni della nostra guerra dai soldati italiani liberatori, si volle degnamente festeggiare la data del 24 maggio. La città era tutta imbandierata. Vi furono commemorazioni nelle scuole, al municipio e nella vetusta e monumentale basilica. Tennero discorsi il podestà Pascoli ed altri cittadini. Per la circostanza fu pubblicata un'artistica acquaforte del pittore Del Neri e coniata una medaglia, che rappresenta un aquilifero romano, che pianta solennemente nel suolo l'aquila di Roma. Un esemplare della medaglia in oro è destinato al Re, trenta in argento ai personaggi altolocati e 300 in bronzo saranno poste in vendita.

Il generale Garibaldi è tranquillo.

LONDRA, 26.

La *Morning Post* ha da Roma:

Il generale Ricciotti Garibaldi, che conosce bene il Trentino, ha dichiarato che le operazioni austriache nel Trentino non devono destare alcun allarme.

I TEATRI

Il "Mameli" a Firenze

FIRENZE, 25. — Un bellissimo teatro questa sera per la prima rappresentazione nella nostra città del *Goffredo Mameli*, l'opera nuova del maestro Leoncavallo su libretto del nostro Belvederi. Il grandioso Politeama Fiorentino presentava un magnifico colpo d'occhio, gremito del pubblico delle grandi occasioni.

Eran presenti molte personalità fra le quali il Sindaco prof. Orazio Bacci, vari assessori e consiglieri comunali, scrittori, critici e musicisti. Il primo atto è stato più di una volta sottolineato da applausi nutriti, specialmente dopo l'invocazione dell'Italia cantata con bell'impeto dal baritono Bione, della quale è stato richiesto ed ottenuto il bis, e dopo il duetto finale fra Delia e Mameli che Eugenia Burzio e il tenore Alabiso resero con meravigliosa efficacia.

Al calare del sipario si ebbero quattro chiamate agli artisti e due all'autore insieme agli artisti. L'autore dovè poi presentarsi anche da solo fatto segno a battimani calorosissimi. Il maestro Leoncavallo fu salutato al suo entrare nel teatro da vivissimi battimani.

L'atto secondo fu come il primo più di una volta applaudito a scena aperta. Eugenia Burzio, il tenore Alabiso e il baritono Bione furono molto festeggiati. Alla fine dell'atto applausi insistenti e quattro chiamate agli artisti e due all'autore.

Il Maestro Leoncavallo diresse l'orchestra formata di 65 professori del Carlo Felice di Genova con grande valentia ricavando tutti i migliori effetti della bella strumentazione.

La serata era a parziale beneficio della « Croce Rossa » e dell'Opera Bonomelli.

Al maestro Leoncavallo fu offerta una corona di alloro adorna di un nastro tricolore.

Il *Goffredo Mameli* verrà replicato sabato 27 e domenica 28 in rappresentazioni diurne.

Dato il grandioso successo della nuova opera è facile prevedere per le due ultime rappresentazioni un concorso di pubblico straordinario.

Teatri di Roma

AL VALLE — La ripresa de *Le nozze dei Centauri* non poteva avere più schiette e festose accoglienze.

Un pubblico magnifico seguì con intensa commozione il forte poema drammatico di Sem Benelli, ammirandone le molte bellezze liriche.

L'interpretazione offertane dalla Compagnia Borelli-Piperno apparve ottima. La giovane valorosissima attrice raggiunse momenti altissimi di sentimento tragico. Lodevolissimi gli altri, in specie il Carminati e il giovane Salvini, un attore, questi, che mostra già di seguire le nobili tradizioni artistiche del nome che porta.

Stasera ha luogo l'annunciato spettacolo d'onore del Piperno con *Miquette e la mamma*; domani *La raffica*.

ALL'ARGENTINA — Innanzi ad un pubblico affollatissimo la « Stabile » della ieri sera una accurata e concisissima esecuzione della arguta commedia: *La bella avventura*.

L'uditorio si interessò e si divertì vivamente e tributò applausi calorosi alla Chiantoni, alla Sanipoli, alla Magalotti, alla Calabria, al Ferrero, al Gemmò, al Paladini, al Brignone ed a tutti gli altri ottimi esecutori.

Stasera replica a richiesta.

Sabato: *Romanticismo*, che l'altra sera riportò scroscianti applausi.

Domenica: *La bella avventuriera* e *Romanticismo*. Alla recita serale i militari avranno la riduzione del 30 0/0 in tutti i prezzi.

Allo studio: *La maschera e il volto*, tre atti nuovissimi di Luigi Chiarelli.

AL NAZIONALE — Domani sera ultima definitiva replica del dramma *Il Dio della vendetta*.

Lunedì, De Sanctis, metterà in scena il poema drammatico di T. A. Butti: *Il castello del sogno*.

AL QUIRINO continuano con crescente successo le repliche della brillantissima opera buffa del maestro Di Giosa: *Napoli di Carnevale*. Il pubblico di ieri sera, come al solito, affollato seguì col più vivo interesse il simpatico lavoro plaudendo calorosamente a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera, altra replica a richiesta generale di *Napoli di Carnevale*.

ALL'ADRIANO — Anche ieri la bella *Carmen* bizetiana riportò un brillantissimo successo e valse alla valorosa signora Maria Passari, al tenore Saludas e a tutti gli altri interpreti molte feste. Fu accolta con molta simpatia la signorina Kenia de Beghicoff che, debuttando nella parte di *Micaela* dimostrò di possedere ottimi mezzi artistici.

Stasera riposo, per assicurare l'andata in iscena della *Fedora* con la rinomata artista Olga Paradisi e il celebre tenore Fernando De Lucia. E' superfluo aggiungere che per queste rappresentazioni della melodiosa opera di Umberto Giordano v'ha una intensa aspettativa.

Viviani-De Curtis e Fusco alla Sala Umberto I

Il successo splendido, ottenuto fin dalla prima sera dall'illustre *M.o De Curtis* e dall'interprete delle sue canzoni, il *Fusco*, si è ogni giorno più accentuato, e la fusione artistica raggiunge in alcuni istanti tale potenzialità di effetti da suscitare nell'eletto numerosissimo pubblico il più grande e schietto entusiasmo.

Sempre fenomenale successo dell'inarrivabile *Viviani* e sempre assai applauditi i creatori del tango: *Sevillanita* e *Rafles*. Oggi debutto di *Ester Clary* — *Elena Fabri* — *Printemps*.

SPETTACOLI del 26 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La bella avventura*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Ferreol*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Miquette e la mamma*.

A Douaumont si prepara una nuova accanita battaglia

PARIGI, 26.

Il Governo comunica ai giornali:

Alla terribile lotta dei due ultimi giorni sulle due rive della Mosa è succeduta dinanzi a Verdun una serie di azioni offensive dei Tedeschi sul solo settore orientale, con l'evidente scopo di ridurre al nulla i nostri progressi del 22 corr. sull'altipiano di Douamont.

Questa volta il nemico è ritornato alla carica con colpi di ariete isolati. Nella notte ha attaccato anzitutto le nostre posizioni alle cave di Haudromont, a nord delle quali non è riuscito che ad occupare una trincea; poi verso la fine della giornata ha lanciato una serie di violenti assalti fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont senza altro risultato che quello di arrivare agli elementi avanzati della nostra linea.

Sono questi, come si vede, risultati assolutamente infimi, i quali non compromettono affatto i nostri recenti guadagni da questa parte.

Nella regione di Douamont il duello dell'artiglieria prosegue attivissimo da una parte e dall'altra senza interruzioni ed è un preludio di prossime azioni di fanteria. I tentativi si rinnoveranno forse presto ed anche simultaneamente sulla riva sinistra, ove la quota 304, sottoposta essa stessa ad un continuo e progressivo bombardamento sembra essere l'obbiettivo particolarmente preso di mira.

Il nemico, ammaestrato dal micidiale scacco di ieri, non ha più tentato di sboccare da Cumières; ma i nostri granatieri con azioni notturne, hanno riguadagnato terreno nel piccolo bosco al limite orientale del villaggio, prevenendo così ogni movimento aggirante avversario per lo stretto corridoio che separa il villaggio stesso dalla Mosa.

I comunicati

francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria nemica ha aumentato nella giornata contro le nostre posizioni della quota 304. Sulla riva destra dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno pronunciato, verso le ore 17, una serie di azioni offensive, fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont. Tutti questi attacchi sono stati respinti con gravi perdite, eccetto in un punto ove frazioni nemiche si sono impadronite di un elemento di trincea.

Nella regione di Douaumont le azioni di artiglieria continuano violentissime da ambo le parti. Il tiro dei nostri pezzi di lunga portata ha provocato un incendio in un deposito di materiale tedesco di Heudicourt, a nord-est di Saint Mihiel.

Cannoneggiamento intermittente sul rimanente del fronte.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Argonne alla Fille Morte abbiamo fatto saltare con successo una mina.

Sulla riva sinistra della Mosa violentissima lotta di artiglieria nei settori del bosco di Avocourt e del Mort Homme. In quest'ultima regione un attacco tedesco che si preparava a sboccare è abortito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra un contrattacco ha restituito ai Francesi un elemento di trincea occupato ieri dai Tedeschi fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont. A nord di questa fattoria, durante la notte, i Francesi hanno progredito a colpi di granate ed hanno fatto prigionieri.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Torpediniere e battelli di pattuglia inglesi sono stati attaccati sulla costa della Fiandra da aeroplani tedeschi.

Ad ovest della Mosa tre attacchi del nemico contro il villaggio di Mumières non sono riusciti.

Ad est della Mosa nostri reggimenti approfittando dei vantaggi riportati avantieri hanno continuato a progredire e hanno preso trincee nemiche, ad ovest e a sud del forte di Douaumont.

La casa a sud della fattoria di Haudromont è di nuovo in nostro possesso.

Nel bosco della Caillette il nemico ha attaccato le nostre posizioni senza successo durante tutta la giornata; abbiamo fatto 850 prigionieri ed abbiamo preso 14 mitragliatrici.

Due biplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, uno presso Saint Souplet e l'altro a sud di Herbebois.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Attività reciproca dell'artiglieria, abbastanza grande nella regione ad est di Pervyse. Eseguimmo tiri di distruzione su Dixmude e nei dintorni di questa città.

100 mila Tedeschi al macello

PARIGI, 26.

La striscia di terreno su cui la battaglia della Mosa ondeggia con alterna vicenda, non è forse larga più di trecento metri. Certo, per chilometri e chilometri, tutta la regione ai due lati di quella striscia è battuta dalle artiglierie, ma gli avversari sono strettamente alle prese sopra quel breve spazio che comprende i punti salienti di Douaumont, del Morthomme e della quota 304. Per non lasciarsi smuovere dalla angusta zona ricoperta di cadaveri, i tedeschi lanciano nella mischia sempre nuove truppe.

Si calcola che negli ultimi 3 giorni abbiano condotto all'assalto, o per meglio dire al macello oltre centomila uomini che non avevano ancora partecipato alla formidabile lotta. E' al disprezzo assoluto delle perdite che i tedeschi debbono i loro successi momentanei. Le ecatombi a cui essi vanno incontro sono infatti spaventevoli.

Per occupare il villaggio di Cumières e per riprendere le rovine del forte di Douaumont, il Comando tedesco ha consentito a sacrifici che nessuno avrebbe creduto possibili, tanto che alcuni si chiedono se il nemico non stia veramente tentando lo sforzo decisivo che lo dovrà fatalmente condurre all'esaurimento.

Anche i francesi debbono naturalmente spiegare una energia straordinaria e compiere grandi sacrifici. Ma il Comando rimane quanto più è possibile fedele al suo metodo di infliggere le maggiori perdite al nemico con sacrifici ragionevoli. E' appunto per ciò che pur cedendo il terreno palmo a palmo, non ha esitato ad abbandonare tanto il villaggio quanto le rovine del forte, non ostante la grande impressione che la riconquista del forte di Douaumont aveva prodotto il rammarico che il nuovo abbandono doveva destare. Esso si potrà riprendere al momento opportuno, mentre per conservarlo avrebbe dovuto compiere uno sterile olocausto. Per rioccupare le rovine del forte due divisioni bavaresi dovettero lanciarsi all'assalto 12 volte di seguito. Innanzi ai parapetti francesi vi erano cumuli di cadaveri. Quando i Tedeschi furono penetrati nell'interno, l'artiglieria francese li prese sotto il fuoco concentrato mentre i francesi protetti da quello sbarramento si ritiravano di circa 300 metri, fin quasi al punto donde erano partiti per riconquistare l'altura. Testimoni oculari e critici sono unanimi nel dire che i combattimenti non sono mai stati così aspri ed intensi come in questi ultimi giorni.

Il critico del *Temps* è quindi indotto a fare questa notevole osservazione. In questi attacchi il nemico subisce perdite gravi che non potrà riparare in modo indefinito. Anche il nostro contegno costa molto caro ed è lecito chiedersi se un'altra forma della guerra non sarebbe meno onerosa. E' probabile che il critico alluda all'offensiva generale cui naturalmente molti pensano. Il tema dell'offensiva generale viene imposto dalle circostanze tanto dei profani di cui Hervé si è fatto interprete, quanto dagli scrittori competenti. Si riconnette con essi anche l'articolo del senatore Humbert che deplora i calcoli basati sulla semplice superiorità degli effettivi, mentre l'unica superiorità che conta è quella degli armamenti. Gli alleati posseggono già la prima ma non possono servirsene. La probabilità di vittoria dipendono non dai milioni di uomini ma dalle migliaia di bocche da fuoco. Humbert rivela che i tedeschi mettono ora in batteria cannoni lunghi da 220 che hanno un grande effetto. Dal punto di vista dei principii militari, Giuseppe Reinach espone oggi sul *Figaro* il suo pensiero circa l'offensiva generale che non può essere allestita senza lunghi preparativi e che le offensive parziali del nemico hanno forzatamente ritardato. Ma se l'offensiva generale ora non è possibile, perchè non si tenta almeno qualche grande diversione? E' quello che si domanda anche il critico del *Temps*. Il critico del *Journal des Débats*, dopo avere analizzata la situazione tanto a Verdun quanto nel Trentino, ed avere sottolineato la gravità della pressione che incombe alle porte d'Italia sulle montagne vicentine, conclude con queste parole significative: Sul fronte russo persiste la calma. E' evidente che le potenze centrali speculano ancora sul tempo e sperano di indebolire, dissanguare e paralizzare gli alleati di Occidente, prima che l'alleato di Oriente torni a diventare minaccioso, e pensano di avere forze sufficienti per arrestare lo slancio dei primi, contenere il secondo ed indurre tutti alla pace. Ricomincia così il giuoco dell'inizio della guerra con sforzo maggiore per minor risultato.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione ad ovest dell'isola di Dalen, i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno preso l'offensiva e, respingendo un nostro posto di avanguardia, si sono impadroniti di una nostra trincea avanzata. Abbiamo operato un contrattacco e sloggiato il nemico che ha ripiegato nelle sue trincee. Le nostre perdite sono nulle.

Abbiamo respinto col fuoco un tentativo del nemico di progredire verso Kanpilovka, a dieci verste a nord della stazione di Olyka di tagliare i reticolati di fil di ferro.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Volinia nostre colonne mobili hanno effettuato con successo, su parecchi punti, attacchi di sorpresa.

Del resto la situazione è immutata.

IN EGITTO

LONDRA, 26.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Per rappresaglia per l'attacco aereo su Porto Said, quattro aeroplani inglesi lanciarono quaranta bombe sui posti avanzati nemici, distruggendo le cisterne di Rodh Salem e sconvolgendo così tutti i piani del nemico.

Informazioni pervenute stabiliscono che la colonna bombardata il 18 corr. ad El Arisch dai nostri aeroplani era composta di tedeschi.

27 maggio — Appendice de "La Tribuna" — N. 13

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

La sera stessa alla porta della casetta di rue Félix Pyat veniva attaccato l'« Appigionasi » e la signorina Francesca Gaudry veniva avvertita che potrebbe rimanervi colla sorella Marcella sino all'epoca stabilita per la partenza di questa; ma allora sarebbe obbligata ad andarsene senza indugio.

Francesca doveva quella dilazione alle insistenti suppliche di Giorgetta, alle quali il notaio aveva dovuto alla fine piegarsi.

Sia che Francesca si aspettasse quel colpo di Stato, sia che si vergognasse della scenata di quella mattina, sia che avesse in testa un disegno, il quale da quel fatto venisse favorito anzichè contrariato, s'inchinò senza recriminare sotto l'indignato biasimo inflittole dal notaio.

Essa dichiarò che non aspetterebbe, per lasciare la casa, la scadenza della dilazione di grazia, che si degnavano d'accordarle.

Verso le tre il signor Cénac e Giorgetta arrivavano al palazzo della rue Littré, dove la signora Rombert si mostrò lietissima di avere qualche ora in casa la cara figlioccia.

La signora Bousille, la quale non era nella sala, quando era suonato il campanello, era corsa alla finestra e, riconoscendo i visitatori, mentre traversavano il cortile, s'era affrettata a comparire per sapere che cosa volessero quegli importuni.

Il suo entusiasmo fu più moderato di quello della signora Rombert.

Il notaio, il quale la spiava di sottecchi, credette osservare una contrazione delle labbra, che faceva somigliare il sorriso ad una smorfia, ed avvertì la padrona di casa che aveva a parlarle in particolare.

Mentre essi passavano in una stanza attigua, la signora Bousille li guardò uscire con aria astiosa e brontolò fra i denti:

— Povera donna! La fa girare come una marionetta! Si direbbe lui il padrone. Non si può fare un'osservazione. Se avesse a fare con me!

Forse se avesse avuto a fare con lui, essa avrebbe dovuto arare dritto.

Quando il notaio e la signora Rombert ricomparvero, la signora Bousille ritrovò il suo sorriso più amabile; ma le parve che la sua « buona amica », come chiamava la padrona, evitasse di rivolgerle lo sguardo.

Il notaio poco dopo si accomiatò; baciò la mano alla signora Rombert; s'inchinò, senza guardare, davanti alla signora Bousille, posò paternamente le labbra sulla fronte di Giorgetta e, mentre questa l'accompagnava sino alla porta, le sussurrò all'orecchio:

— E' inteso che la vostra madrina, profittando del vostro soggiorno in casa sua, darà un congedo di quindici giorni alla vedova Emicrania. Voi mi direte come questa ha presa la cosa. Alle quattro, dunque, di domani a casa mia, ricordatevene.

E, dopo una nuova stretta di mano, si separarono.

IX.

Il Grand-Café era il luogo ove si davano convegno, a Verteil, le nobili compagnie, come si canta nella « Prés-aux-Clercs ».

La cucina n'era rinomata e la cantina era ancora più celebre.

Fu un allegro banchetto quello al quale prendeva parte Renato De Rochereuil, invitato da cinque giovani della città, ben contenti di aver fra loro un amico apprezzatissimo, che vedevano raramente.

Si parlò, bene inteso, del triste fattaccio del giorno, cui De Rochereuil con grande fastidio si troverebbe frammischiato.

I particolari mancavano ancora e non si poteva discutere che su ipotesi.

Renato non sapeva nulla, non aveva visto, nè udito nulla.

— E' un po' incredibile, nevvero? — egli diceva. — Eppure è così.

E, dopo una pausa, aggiungeva:

— La mia testimonianza, tuttavia, avrà, io credo, importanza sopra un punto, quantunque in coscienza, nulla possa affermare positivamente. Sceso dal mio vagone per isgranchirmi le gambe e fumare una sigaretta, ho visto uscire dallo scompartimento, in cui si doveva trovare il prefetto, un viaggiatore qualsiasi che ho seguito macchinalmente cogli occhi sul marciapiede per qualche passo, poi l'ho perduto di vista. E' risalito nel momento della partenza nello scompartimento? L'ignoro.

— Volete la mia opinione disse Maurizio Chandail, uno della brigata. — Non si scoprirà più l'assassino del prefetto di quel che si sia scoperto quello di Barème, qualche anno fa, prefetto egli pure, come il signor Ramon-Fleuret. Si fa tornar il vagone. Bella faccenda! E' rimasto diciott'ore a disposizione di tutti! Che volete che ci si scopra? Il signor Lecocq di Gaboriau o Sehrlock Holmes di Conan Doyle ci rinunzierebbero volentieri.

— Lasciatemi, dunque, farvi conoscere il punto massimo della mia deposizione — ripigliò De Rochereuil — quantunque sia ben poco sicuro del fatto mio, a tal punto che non oso esser troppo reciso... ma io credo di aver osservato che quel viaggiatore strascicava un po' la gamba, la sinistra. Oh! ma poco davvero. Non potrei neanche affermare che allora fra me abbia fatto questa riflessione. Comunque, può servire.

— Senza dubbio — sentenziò Chandail, il giureconsulto della comitiva.

— Oh! ma si vede a mala pena — insistè De Rochereuil.

— Un lieve zoppicamento di famiglia — disse ridendo Guy Du Change, il più giovane dei presenti. — Sarà come il nostro caro conte Ambrogio De Sauvemon.

— Egli zoppica? — chiese Luigi Laufray.

— Non ve n'eravate accorto?

— No, in verità. Io non l'ho visto che al caffè ed al tavolo di « bridge ».

— Che cos'è dunque questo conte De Sauvemon? — domandò Renato.

— Se vorreste dircelo voi, De Rochereuil, berremo alla vostra salute.

— Ma che cosa dici, Laufray! — gridò il giovane Bernardo De Beriange, che gli amici chiamavano B. B. — Si è già ben discorso di lui e di quanto lo riguarda, or sono quattro o cinque anni. Non ricordate, De Rochereuil, l'affare di Aix-les-Bains?

— Ah! è quello stesso? E come mai è venuto a cader qui?

— Come va a cader altrove. Egli non fa sosta mai più di quattro mesi nello stesso posto. Si trova a Verteil da tre mesi e si aspetta che ne parta da un giorno all'altro.

— E che ci fa a Verteil?

— Cerca una proprietà da comperare. Visita tutti i castelli della regione, da vendere o no; ed è curiosa che gli si permetta d'entrare da per tutto.

— Ciò prova — notò De Beriange — che molti castellani si lascierebbero fare dolce violenza per vendere la loro bicocca.

— Sempre pungente B. B. — disse Renato. — Ma intanto questi castelli non li compra.

— Li svaligierà, forse — borbottò Giovanni Du Puy Des Grès, un bruno dagli occhi vivaci, il quale sino allora non aveva aperto bocca che per mangiare di buon appetito.

Tutti scoppiarono in una risata.

— Fatto si è che non si è svaligiato mai tanto come da quando egli si trova a Verteil — osservò qualcuno.

— Ma la visita dei castelli non può durare eternamente — obiettò Renato.

— Quando ha finito, se ne va, perbacco!

— Il giorno in cui partirà, il bel sesso verserà amare lagrime — riprese il bruno. — Le signore traggono da lui tutto quello che vogliono per le loro Opere.

— Non è comune questo — disse Renato. — E dove abita? Ha affittato una camera? un appartamento ammobiliato?

Gli risposero parecchi in una volta:

— Ha affittato una casa ammobiliata, intera, e pagato sei mesi di fitto anticipati.

— E non si sa che abbia un soldo di debito — aggiunse B. B.

— Allora avrà parecchi domestici... in una casa...

— Una sola domestica...

— E d'età sinodale...

— E che muore di spavento quand'egli torna a casa per curarsi, allorchè lo prende la sua crisi, com'essa dice.

Il direttore, solenne, presentava un « brochet froid à la Nèva », specialità famosa del ristorante.

Egli faceva grandi sforzi per non perdere la sua gravità, ma le sue labbra si piegavano in un sorriso involontario.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La convocazione della Camera

La Camera si riapre martedì 6 giugno. L'ordine del giorno reca, oltre le interrogazioni ed il sorteggio degli Uffici, lo svolgimento delle mozioni sugli internati.

La partenza del duca di Connaught

Ieri sera, alle ore 21, in forma privata, riparti alla volta di Londra il principe di Connaught.

Anche alla stazione erano a salutare il principe, tutto il personale dell'ambasciata inglese, con a capo l'ambasciatore, il marchese Borea d'Olmo e numerosi ufficiali.

Una smentita del Ministero della marina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' del tutto insussistente che il Ministro della Marina abbia intendimento di apportare modificazioni al Decreto Luogotenenziale 23 gennaio 1916 in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della marina mercantile italiana sono esenti da qualsiasi requisizione civile o militare o trasporto obbligatorio per conto delle Amministrazioni dello Stato: per il periodo di un anno dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo o provvisorio.

Nella diplomazia pontificia

E' atteso l'arrivo di Monsignor Locatelli, già Internunzio all'Argentina e destinato Nunzio al Belgio. Le gravi preoccupazioni del momento e la necessità delle cose richiedono che il nuovo Nunzio assuma al più presto le funzioni della sua nuova missione.

Monsignor Alberto Vassallo di Torregrossa, nuovo Internunzio alla Repubblica Argentina, partirà fra breve da Roma dopo essere stato ricevuto dal Papa, per raggiungere la sua sede.

Il sacerdote dottor Federico Lunardi, già segretario del vescovo di Livorno, è stato nominato segretario della Delegazione apostolica di Cuba.

Il tricolore issato dalla folla sul balcone municipale di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 25. — Ieri, dopo l'imponente manifestazione, è stato inviato, su proposta dell'avv. Ligabue, un nobilissimo telegramma a Luigi Cadorna. E mentre la folla immensa riprendeva la strada del ritorno in città, i giovani, tra cui moltissimi studenti, si raccolsero sotto le bandiere dirigendosi, al canto di inni patriottici, in piazza Vittorio Emanuele, sostando sotto il Palazzo Municipale, emettendo fischi e grida altissime contro la rappresentanza municipale per non aver esposto il tricolore. Improvvisamente apparve tra la folla una scala a piuoli; fu appoggiata al balcone; un giovane, certo Leo Barchi, diciassettenne, volontario reduce dal fronte, vi salì, poscia s'arrampicò sulla ringhiera e finalmente riuscì a scavalcare il balcone, dove, ai lati, tra evviva deliranti della folla, allora ingrossatasi, issò due bandiere e pronunciò queste parole: « Cittadini! Su questa rocca « tedesca », oggi, anniversario della dichiarazione di guerra alla nostra secolare nemica, l'Austria, sventolo il tricolore della Patria. Abbasso i tedeschi interni! Viva l'Italia! »

Il Premio Maragliano

GENOVA, 26. — Quest'anno per la prima volta si è radunata la Commissione che doveva fissare il premio Maragliano per il miglior lavoro scientifico fatto in Italia per la tubercolosi. La Commissione era composta dei prof. on. Maragliano, presidente, nella sua qualità di direttore della R. Clinica di Genova e dei membri on. prof. Rummo di Napoli e Ascoli di Pavia i quali deliberarono sui lavori presentati durante l'anno 1915. Con giudizio unanime il premio fu assegnato al dottore prof. Luigi Sivori, che svolse il tema « la retro-attività organica nella tubercolosi ».

Wilson e la stampa austriaca per la pace

ZURIGO, 26.

Wilson, dicendosi disposto a rendere i suoi uffici per la pace, ha fatto sorgere in Austria speranze le quali sono rispecchiate dai commenti dei giornali.

La *Neue Freie Presse* crede addirittura che Wilson abbia parlato con la esplicita approvazione dell'Inghilterra; mentre il *Neue Wiener Tageblatt* appare dolente perchè Wilson non ha detto esattamente se è deciso di approfittare dell'istante attuale o se vi pensa semplicemente.

Secondo la *Reichspost*, il Presidente degli Stati Uniti non solo dovrebbe fare da mediatore per riconciliare i popoli che oggi combattono l'uno contro l'altro, ma dovrebbe anche rendere impossibile alla Potenze della Intesa di continuare nella lotta, sospendendo loro la fornitura di materiale da guerra.

La *Reichspost* ritiene poi insieme al *Wiener Extrablatt*, che Wilson trovi le Potenze centrali pronte per una pace di cui Bethmann Hollweg ha indicata la via, ma teme che presso l'Intesa egli debba incontrare grandi difficoltà.

La stampa tedesca è contraria

In Germania, l'offerta di Wilson di farsi mediatore di pace, trova accoglienze dubbie; sembra tuttavia notevole alle *Munchener Neuesten Nachrichten* che Wilson si tenga sulla base della presente situazione della guerra: ma al giornale pare dubbio che egli l'intenda come l'intende il Cancelliere, quando parla della pace in base alla situazione militare.

La *Deutsche Tages Zeitung* respinge la mediazione americana, di cui non vi è alcun bisogno.

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* dice che Wilson potrebbe dar prova di mutamento nel senso della imparzialità aderendo a ciò che gli chiedeva la Nota tedesca rispetto all'Inghilterra, prima di assumere la parte di mediatore.

La situazione in Germania

COPENAGHEN 26.

Il *Sifisisidende* rileva che la situazione interna in Germania è sempre critica. Continua la polemica fra la stampa berlinese e quella di Monaco, Stoccarda e Carlsruhe sulla dittatura economica. Lo stesso giornale è informato da viaggiatori danesi che la guerra non potrebbe durare oltre il presente anno in seguito alla crescente mancanza dei viveri. Anche i raccolti agricoli non si presentano favorevoli.

Il dittatore dei viveri in Germania

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: Nella Commissione del bilancio al Reichstag, Batocki, presidente dell'Ufficio dei viveri, espone il suo programma dicendo che troppe speranze espressero i giornali. Egli non può creare provvigioni se mancano. Gli effetti della sua opera non possono essere immediati. Nulla si otterrebbe senza la cordiale cooperazione degli organi degli Stati federati e della popolazione.

E' necessario l'accentramento per provvedere a distribuire razionalmente i viveri ed è necessario di passare prima al vettovagliamento dell'esercito e quindi alla popolazione civile. E' difficile rifornire le grandi città; meno le campagne; e non si deve intervenire [illegible] nella produzione.

Naturalmente tutto dipende dal risultato del raccolto. Quello del 1914 fu cattivo e quello del 1915 peggiore; da ciò derivano le condizioni odierne. Egli avrà bisogno per la sua opera di denaro. Chiede che gli sia accordato.

Un oratore dell'Unione socialista nota il contrasto tra la valutazione dei prodotti e la esistenza reale; colpa del difettoso congegno. Un oratore popolare rileva che dove milioni di tonnellate di granaglie furono adoperate come foraggi, mentre le granaglie scarseggiavano.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 27 maggio, a L. 117.90.

Il processo degli ufficiali al Tribunale Militare

Alle 8 precise S. E. il tenente generale Vitelli dichiara aperta la seduta e fa salire alla pedana il teste

Polli Giuseppe

negoziante in via Nazionale. Egli vendette nell'agosto scorso a Raimondo Bises una partita di circa due mila coperte di qualità andante, al prezzo di L. 2.42. Eran coperte di diverse qualità, che potevano servire per stiro, per servitù, per usi diversi.

Presidente. Sa che quelle coperte fossero state da altri offerte prima al Commissariato militare?

Teste. Mi pare da mio cognato; io era in viaggio.

Presidente. E l'offerta è stata rifiutata?

Teste. Sissignore.

Leonardi Adolfo

cognato del precedente, ne conferma la deposizione: presentò il campione al Commissariato, ma non fu accettata l'offerta perchè, gli disse il colonnello Genovesi, erano terminati gli acquisti. Dieci giorni dopo la partita fu acquistata da Raimondo Bises, a L. 2.40, ed egli stesso la accompagnò nel magazzino Bises. C'erano coperte molto grandi, mezzane e piccole: potevano servire per letto, per coprire poveri, donne, servitù. Tra coperte grandi e piccole la differenza del peso delle coperte era minima: del resto si acquistano e si vendono a numero e non a peso.

Richiamato il Polli e interrogato, risponde che le coperte erano distinte in tre misure: grandi, mezzane e piccole: effettivamente erano di otto o dieci misure, perchè si tratta di un articolo irregolare. Egli le ha vendute in blocco, a 2.40 senza distinzione. Le coperte erano in pacchi di 25 coperte ciascuno, in confuso, di tutte le misure.

Presidente. — E il Bises volle un campione?

Teste. — Sì, volle un campione per presentarlo al Caprile, e lo scelse lo stesso Bises.

Avv. Falessi. — Ricorda che quando accompagnò le coperte da Bises vi trovò Caprile: che nacque una contestazione tra Caprile e Bises, e che il pagamento venne fatto dal Caprile, non avendo denaro il Bises?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — Il Caprile ha esaminato le coperte?

Teste. — Era tardi, il Caprile non vi diede che un'occhiata contando i fasci: non ha potuto esaminarle.

Caprile. — Il teste fece notare al Bises che le coperte erano di tre grandezze?

Teste. — Certamente.

Caprile. — Il Bises però a me non lo disse, altrimenti avrei trattato in base a tre misure, come tre misure trattai con la Ditta Oettiker e con il Commissariato Militare.

Avv. Sansoni. — Il sig. Polli può dire se le coperte vendute da lui al Bises sono della stessa qualità, ordinatura, trama, fattura di quelle della Ditta Oettiker?

Polli. — Identica.

Grand'uff. Francesco Pages

da Napoli. Conosce da molti anni il colonnello Genovesi, persona proba, onesta, retta. L'annuncio dell'accusa che lo colpì lo addolorò e gli parve strano che lo si accusasse.

Maggiore Luigi Cisterni

prima come teste dichiara che il capitano Graziosi fu con lui per tutto il tempo della mobilitazione; è persona molto corretta, onesta. Ma è un contabile e la negazione del tecnico e dell'uomo d'affari. Messo a ricevere merce era certo che doveva sbagliare. Aggiunge che lo stima, e che lo ritiene di carattere debole: tale debolezza forse gli fece collaudare coperte che non doveva [illegible] ed introdurre in magazzino. « Per me — conclude — il Graziosi è una vera anima candida ».

I periti

lo stesso cav. Cisterni, e il dott. Arnaldo Cappelli ed il colonnello cav. Effisio Sulliotti prestano quindi giuramento quali periti.

Il relatore dott. Cappelli, conferma la perizia, spiega come le coperte piccole vadano da una larghezza di 140 cent. a 195, con una lunghezza di 175: quelle grandi da 175 a 230 con una lunghezza di 231.

Il Presidente vuol sapere se il Caprile avesse potuto avvertire questa differenza mentre le coperte erano ripiegate e imballate in pacchi di 25.

Caprile spiega praticamente la impossibilità e il perito maggiore Cisterni, che ha pesato tutte le coperte, dichiara che in cento coperte non ce ne sono due uguali per i caratteri esterni. Quindi dichiara recisamente che nessuno, nè compratore nè venditore, poteva rendersi conto della differenza nelle coperte piegate ed a pacchi.

Caprile. — La differenza di colore nelle coperte secondo i periti può costituire frode?

Cisterni. — Ma no, sarebbe enorme!

E per ora i periti non sono ulteriormente interrogati, e rimangono per presenziare le testimonianze, che vengono riprese dopo i consueti 5 minuti di riposo.

Colonnello Ernesto Bandaccio

direttore dell'ospedale militare di Milano. Appena da Roma arrivarono le 3 mila coperte in pacchi di 50 avvolti in tela juta, fu avvertito che erano di qualità scadente e mandavano un acuto cattivo odore. Constatò personalmente che sapevano di muffa, di qualche cosa di marcio: ne toccò due o tre, e andarono in brandelli. Fece scrivere subito al Commissariato, che rispose sapere il Ministero della scadente qualità, che corrispondeva del resto al mite prezzo. Al Ministero, interpellato, disse che si sarebbero potute adoperare, non come coperte di scorta, secondo l'invio, ma per i prigionieri di guerra. E difatti 1000 ne mandò autorizzato per i prigionieri. Le rimaste sono state sequestrate e son ancora lì, legate in pacchi come arrivarono.

A richiesta dell'avv. Marini si dà lettura del telegramma spedito dal Commissariato; e l'on. Marchesano fa rilevare che dalla risposta 28 settembre del Commissariato risulta che il Ministero era informato dello stato delle coperte.

Capitano Romeo Paroni

segretario magazziniere dell'ospedale militare di Milano conferma la deposizione del precedente teste, spiegando che le coperte sapevano di muffa, erano in stato di cattiva conservazione, di qualità scadente, alcune stracciate.

Presidente. — E non ha sentito anche odore nauseabondo, come di grasso?

Teste. — Non l'ho avvertito.

Aggiunge che il Ministero destinava le coperte quali *lucchesine*, per le unità sanitarie in zona di guerra; ma allo scopo erano assolutamente inservibili.

Mentoride Pola

racconta come Caprile — al pari di altri — gli proponesse un forte *stock* di coperte della Ditta Oettiker. C'erano allora molte richieste dall'Estero, ma non se ne fece nulla perchè il Governo rifiutò l'esportazione. Anche dal Fidora, allora non militare, ebbi offerte di vari articoli.

Presidente. — Caprile e Fidora, dunque, erano interessati nell'offerta?

Teste. — No, no. Caprile è venuto solo, dopo, solo, è venuto Fidora, ciascuno separatamente, indipendentemente l'un dall'altro, facendomi offerte.

Caprile. — Ricorda che il campione di coperte io lo presentai d'accordo con [illegible] Cisterni, e non con il Fidora?

Teste. — E' vero: il Fidora, ripete per suo conto, mi ha fatto proposta per diversi articoli, panno, ecc.

Presidente. — Anche di coperte?

Teste. — Mai, di coperte mai. Erano come dissi articoli diversi.

Aggiunge che il tipo di coperte Oettiker si usa nelle campagne, dai contadini, dai poveri per uso di letto, pur essendo scadenti. Spiega come, per la speciale fabbricazione, che avviene nelle case dei contadini, non in fabbriche, tali coperte non possono avere misura uguali e presentino tante grandezze diverse. E perciò vengono vendute per quello che valgono e che sono.

On. Marchesano. — Perchè veniva negato il permesso d'esportazione?

Teste. — Perchè il Governo prevedeva di poterne avere bisogno lui.

On. Marchesano. — E quando gliele comperava..., vuol mandare in galera chi le compera e chi le vende! (*Ilarità*).

Il teste dà buone informazioni del Caprile, onesto commerciante, per quanto più poeta che uomo di affari.

Oettiker Matteo

Spiega la qualità di queste coperte, fabbricate all'estero con il rifiuto di tutto quanto si trova, pochissimo cotone, pochissima lana, molta juta, cascami d'ogni genere; insomma, scadentissime. Egli le ebbe in pagamento dal fallimento Martinelli. Si usano specialmente nel Meridionale per scuderie, cavalli. Nel novembre 1914 le vendette all'Ambasciata d'Austria a prezzi elevati: ma non vi fu autorizzazione di esportazione. Poi ne vendette agli inglesi che che volevano avvolgervi i morti; neanche per essi ebbe il permesso. Poi, scoppiata la guerra, ebbe molte richieste. Parte vendette a rivenditori grossisti, 5 mila furono requisite dalla Commissione Militare di requisizione di Teramo.

Quindi racconta come vendette le 23 mila al Caprile, confermando in tutto quanto il Caprile ebbe a deporre nel suo interrogatorio. Al Caprile le vendette a 2.15 e 2.85; ma il Caprile venne a pagarle molto più, perchè pagò di sua tasca oltre mille lire per differenza di spedizione a grande velocità.

Presidente. — Lei conosce il Fidora? Ha avuti affari con lui?

Teste. — Nossignore, non lo conosco.

Avv. Sansoni. — Può dire il peso totale delle spedizioni fatte a Caprile?

Teste. — Pesato collo per collo esattamente chilog. 37.453, pesati insieme 37.525 da cui deve essere dedotta la tara in ragione di 1.500 per cento. La ferrovia dava un peso di 37.354.

L'avvocato *Sansoni* fa rilevare che Oettiker vendette al Caprile 13 mila 815 coperte grandi; il Caprile ne vendette al Commissariato 13614, quindi tutte. E le piccole indubbiamente dunque fanno parte della partita Bises. Il peso netto dunque resta fissato in kg. 36.857. I periti alle coperte Bises dànno un peso di kg. 2638: sono dunque in totale kg. 39.495, di fronte ai 40.011 che il Caprile avrebbe dovuto fornire. La differenza dunque di 3092 kg. ma di circa 500.

Caprile. — Ricorda d'avermi narrato che S. E. il generale Tettoni avrebbe rifiutato l'esportazione dicendo che se immediatamente l'Autorità Militare non aveva bisogno di coperte, in tempo di guerra anche gli stracci possono servire?

Teste. — Non ricordo e non mi pare. So che a me personalmente il comm. Corradini disse che il Ministero delle Finanze non sarebbe stato contrario al permesso di esportazione, ma il Ministero della Guerra si oppose perchè poteva darsi che le coperte servissero all'Autorità Militare.

On. prof. Giuseppe Grassi

deputato al Parlamento, fu dal colonnello Genovesi al Commissariato, e del Genovesi dice molto bene per l'attività, lo zelo; vera anima di soldato, sovraccarico di lavoro, diligentissimo, il Genovesi ha fatto quanto non poteva desiderarsi di più. E il teste si rallegrò vivamente quando seppe che l'accusa di frode era svanita.

Antonio Rini

depone sopra un importante affare in tele impermeabili combinato dalla sua casa mercè l'opera di Fidora e di Caprile. Dapprima ciascuno per proprio conto aveva chiesti i campioni e lavorava in concorrenza dell'altro. Poi si accordarono per non nuocersi e dividere la provvigione. Così si fece, questo nel luglio 1914. Dopo non vi furono altre comunanze di interessi tra Caprile e Fidora e quest'ultimo vide poche volte, veramente.

Durante la deposizione si viene a sapere che le coperte tipo offerto dal Caprile al Commissariato sono state dalla Direzione Generale di Sanità per i magazzini di profilassi, dal 1903 in qua.

Avvocato fiscale. — Come lo sa il teste?

Teste. — Dal prof. Pietro Ghisleri, vicedirettore del Laboratorio chimico di San Giovanni.

Grand'uff. Nicolò Cordella

conosce da molti anni Fidora, che ebbe nella sua Amministrazione: non ebbe mai a lamentarsene, non solo, ma se ne fu contentissimo, perchè attivo, onesto, scrupoloso. Il Fidora ebbe a maneggiare ingentissime somme, a spendere e fare acquisti; si dimostrò sempre d'una correttezza adamantina.

Sottotenente Nicolò Pacini

più volte sentì il capitano Graziosi lagnarsi che lo avessero incaricato dei collaudi, protestando che non si intendeva di tale servizio, che non si era occupato mai d'altro che di contabilità. Tanto che una volta, per distinguere il legno di castagno, dovette ricorrere ad falegname; ed egli dichiarava di intendersi altrettanto delle coperte.

Alle 13.10, finalmente, la seduta è rinviata.

L'on. Salandra ai postelegrafici

L'on. Presidente del Consiglio al telegramma inviatogli dagl'Impiegati Postelegrafici ed altre migliaia di firmatari ha così risposto al signor Paolo Lauriti:

« Esprimo a Lei per tutti i firmatari del gentile telegramma il mio compiacimento per la patriottica manifestazione e ringrazio delle cortesi espressioni a me dirette.

Salandra ».

Il nuovo Questore di Pisa

PARIGI, 26.

Il comm. Beniamino Wenzel, che fu questore di Roma e che da alcuni anni era addetto a questa R. Ambasciata come ispettore principale di P. S., è stato richiamato in Italia ove andrà a coprire la carica di questore a Pisa.

La nostra Colonia, che potè non soltanto apprezzare i meriti dell'alto funzionario e la sua grande cortesia ma, sopratutto in questi ultimi tempi, il suo singolare spirito filantropico poichè è stato uno dei più instancabili membri del Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati italiani, ha voluto testimoniargli la sua simpatia offrendogli un banchetto ed esprimendogli in varie forme sia il rammarico di vederlo partire sia il buon ricordo che egli lascia in tutte le sfere che frequentava. Anche parecchie personalità francesi, che nel commendator Wenzel ebbero campo di conoscere un uomo di tutta sincerità e bontà, hanno voluto manifestargli in modo particolare la loro amicizia.

Fra pochi giorni il nuovo Questore di Pisa avrà raggiunta la sua sede.

Lord Methuen socio della Croce Rossa Italiana

SIRACUSA, 26. — Si ha da Malta: Il governatore Lord Methuen e la sua signora si sono inscritti alla Croce Rossa Italiana.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA